



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento
ex D.M. 270/2004*) in Economia e Gestione
delle Arti e delle attività culturali

Tesi di Laurea

Didattica museale a
Venezia. Origini, sviluppi e
tendenze attuali.

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore
Prof. Bruno Bernardi

Laureanda
Federica Catizone
Matricola 987401

Anno Accademico
2013 / 2014

Indice

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE..... | 3 |
| PRIMO CAPITOLO..... | 6 |
| 1.1 Un problema di definizioni..... | 6 |
| 1.2 Le Origini della Didattica Museale..... | 7 |
| 1.3 La Didattica dei Musei e dei Monumenti Convegno Nazionale di Studio del 1963..... | 10 |
| 1.3.1 Prima Commissione: Problemi Generali e Amministrativi..... | 11 |
| 1.3.2 Seconda Commissione: Musei Artistici e Monumenti..... | 13 |
| 1.3.3 Terza Commissione: Musei Storici ed Educazione Popolare | 14 |
| 1.3.4 Quarta Commissione: Musei Tecnici e scientifici..... | 15 |
| 1.4 La svolta negli anni Sessanta..... | 16 |
| 1.5 La didattica Museale Oggi..... | 21 |
| 1.6 La Giornata nazionale delle famiglie al museo e la creazione del Manifesto per un Museo a Misura di Bambino..... | 25 |
| SECONDO CAPITOLO..... | 37 |
| 2.1 La Fondazione Querini Stampalia..... | 37 |
| 2.2 Intervista alla Responsabile dei servizi Didattici nella Fondazione Querini Stampalia..... | 40 |
| 2.2 Didattica Museale all'interno degli Spazi Espositivi dell'Università Cà Foscari e il laboratorio C'arte Lab (Intervista alla referente)..... | 45 |
| 2.3 La Fondazione Francois Pinault, Palazzo Grassi e Punta della Dogana.... | 52 |
| TERZO CAPITOLO..... | 62 |
| 3.1 L'offerta didattica dei Musei Civici di Venezia..... | 62 |
| 3.2 L'offerta Didattica della Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia..... | 64 |
| 3.3 Macaco tour | 66 |
| | 69 |
| CONCLUSIONI..... | 70 |

INTRODUZIONE

L'idea di sviluppare una tesi magistrale sulla Didattica Museale nasce da una preziosa esperienza di *stage* effettuata in Inghilterra all'interno della Torre di Londra due anni fa.

Il mio lavoro consisteva nel distribuire ai giovanissimi visitatori della Torre dei *family pack*, un “pacchetto” contenente tre oggetti (una matita, una spilla e un quaderno) per coinvolgere maggiormente bambini e genitori durante il percorso espositivo.

La visita all'interno della Torre, location splendida e curatissima, è in se già molto suggestiva per i piccoli fruitori; supportata inoltre dalla presenza di visite guidate da attori in costume, che rendono l'esperienza educativa unica per il suo carattere ludico.

Da quel momento è nata in me la curiosità della relazione che intercorre tra didattica-arte-bambino-fruizione.

Ciò che trovo estremamente importante nella Didattica Museale è la sua azione formativa rivolta ad un pubblico giovane che non possiede le “strutture cognitive erudite”. L'Arte, invece, entra nella vita di un bambino con naturalezza, forza e stupore, attraverso la forma a lui più congeniale che è quella del gioco. I bambini imparano attraverso il gioco, e l'arte diventa occasione per sviluppare la capacità di osservare con “gli occhi e con le mani”(Munari)¹, nei laboratori didattici il bambino potenzia le tecniche d'espressione, maggiore consapevolezza critica e il pensiero creativo.

Queste attività segnano l'evoluzione emotiva e cognitiva del bambino e come affermava John Dewey “l'idea che l'arte sia il mezzo più indicato per utilizzare, in maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino e che il fine ultimo dell'attività creativa del bambino non debbano essere i manufatti che egli

¹ B. Munari, *Fantasia*, Roma, Bari, Laterza, 1977.

realizza, quanto piuttosto la capacità di osservazione, le abilità mnemoniche e l'immaginazione, che l'arte contribuisce a sviluppare e che conferiscono all'individuo buone capacità critiche e di risoluzione dei problemi.”

La Didattica Museale svolge un ruolo importante nella pedagogia e psicologia infantile ma altresì è fondamentale per il Museo stesso che ampliando i suoi servizi richiama una fetta di nuovi e futuri visitatori. La storia dell'istituzione Museo è cambiata nel tempo passando da “contenitore” con una funzione strettamente conservativa a struttura volta non solo alla tutela ma anche all'educazione, allo studio, all'esperienza estetica, alle diverse forme artistiche, aprendosi dunque maggiormente verso l'esterno.

Il percorso di ricerca si pone quindi l'obiettivo di analizzare il concetto e l'evoluzione della didattica museale in generale, verrà preso in esame il Convegno sulla *Didattica dei Musei e dei Monumenti* del 1963 svoltosi a Gardone di Riviera (organizzato dal Centro Didattico Nazionale per l'Istruzione Artistica), che ha segnato fortemente la storia della Didattica in Italia per poi analizzare nello specifico alcune realtà veneziane.

Focus dell'indagine è studiare l'offerta didattica presente nel territorio, mettendo a confronto tre casi studio a Venezia si è voluto analizzare il loro operato e le criticità.

Nella prima parte si è esaminato la disciplina della didattica attraverso scritti, saggi, articoli ed atti di convegni, con l'obiettivo di far luce sul campo di indagine da diversi punti di vista.

Nella seconda parte verranno espone criticamente le interviste da me realizzate ai Responsabili dell'*Educational* delle seguenti strutture: Fondazione Francois Pinault con Palazzo Grassi e Punta della Dogana, la Fondazione Querini Stampalia e C'art Lab (laboratorio permanente di didattica museale per l'infanzia e l'età evolutiva negli spazi espositivi dell'Università Ca Foscari). Il contenuto delle interviste verte in particolare a conoscere le sezioni didattiche di queste strutture: quando sono nate, che tipo di servizi offrono, chi sono i loro fruitori,

quanto personale viene impiegato per l'ideazione e la progettazione dei servizi didattici, così da confrontarle tra di loro e cercare criticamente di analizzarne punti di forza e di debolezza.

Successivamente, nel terzo capitolo, si amplia lo *sguardo* ad altre due istituzioni veneziane: la Guggenheim, per essere stata tra le prime a ideare servizi educativi, e i Musei Civici per studiare come si sviluppa la *governance* della didattica di un realtà articolata.

La ricerca si conclude con l'analisi di una proposta didattica che nasce fuori dal Museo: è il Macaco tour, progetto realizzato sul territorio veneziano da due giovani ragazze che dopo aver preso parte a numerose iniziative didattiche museali decidono di fondare un'associazione con l'obiettivo di creare un servizio educativo per i bambini.

PRIMO CAPITOLO

1.1 Un problema di definizioni

L'ICOM (*International Council of Museum*), associazione internazionale nata nel 1948 per tutelare e valorizzare il patrimonio culturale mondiale, in occasione dell'assemblea generale di Seul del 2004 definisce il museo:

“Il Museo è un istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. E' aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, educazione e diletto.”

Da queste poche righe si evince il superamento del luogo-museo come mero deposito di opere d'arte o come luogo di studio per operatori del settore culturale, e si sottolinea il principio fondamentale che è quello dell'esposizione come fine di studio, **educazione** e godimento.

Se fino a qualche anno fa i bambini venivano visti da operatori del settore museale come visitatori scomodi e rumorosi, disturbatori della quiete di un luogo quasi 'sacro', da vent'anni a questa parte la situazione è cambiata per due motivi principali: il primo è che a livello educativo si sono sperimentati negli anni metodi sempre più incentrati verso l'esperienza diretta del bambino e dei visitatori (Montessori), il secondo motivo risiede nelle sperimentazioni di nuove metodologie da parte dei musei e dei luoghi di cultura,finalizzate ad avvicinare nuovi e diversificati fruitori tentando uno svecchiamento del museo stesso e assicurandone la vita economica.

Ma cosa si intende per Didattica Museale?

Partiamo dal presupposto che delineare il campo non è una cosa per niente semplice; manca ancora una definizione unica e condivisa perfino tra gli addetti ai lavori. A differenza di Tutela, Valorizzazione, Conservazione, la Didattica Museale è una disciplina che in Italia non ha modelli o principi unanimemente condivisi a cui fare riferimento. (Sani M., Trombini A.)

In ambito Europeo, nel Convegno di Parigi *Learning in European Museum* (2003) si è discusso del problema di trovare una terminologia comune per identificare la prassi ormai diffusa soprattutto nei paesi anglosassoni, optando per la definizione di “Educazione Museale”. Con questo termine si intendono l'insieme delle attività, dalla sperimentazione alla programmazione, dalla riflessione teorica all'autovalutazione mediante le quali si esprime la funzione educativa del museo.

In Italia per Didattica Museale si intende generalmente l'insieme degli **strumenti** e delle **metodologie** utilizzate dalle istituzioni museali e da quelle scolastiche per rendere accessibili a più fruitori possibili e di “ categorie diverse” le collezioni, raccolte, mostre e altri generi di esposizioni culturali.

1.2 Le Origini della Didattica Museale

I primi servizi educativi nascono tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX negli Stati Uniti per poi svilupparsi in Europa in paesi come Germania, Francia e Inghilterra.

Le “Sezioni Didattiche” nei musei Americani erano contenute *in nuce* negli statuti delle Fondazioni dei musei stessi², in questi si legge che il Museo sorge con lo scopo di creare e mantenere, nella città, un istituzione permanente per

² Musei di New York e Boston soprattutto.

incoraggiare e sviluppare lo studio delle belle arti e per formare una popolazione istruita.

Negli anni tra le due Guerre si formano i primi *Educational Departments*, nei Musei di New York, Boston e Cleveland, seguiti ben presto dagli altri musei americani. (De Socio P., Piva C.)

Nel dopoguerra fu soprattutto L'UNESCO a promuovere gli studi sul ruolo educativo del museo con due importanti convegni: *Musée et éducation*, che si svolse ad Atene nel 1954, e *Le Role éducatif des musées* che si svolse a Buenos Aires nel 1959, entrambi incentrati sulla relazione che intercorre tra Scuola-Museo. In questi Convegni veniva invitata la Comunità Internazionale a destinare risorse umane e materiali alla produzione e promozione delle attività didattiche.

Nel Convegno del 1954 risulta rilevante l'estratto del questionario che si interroga su due diversi aspetti: cosa domandano gli educatori scolastici agli operatori museali e quali sono i modi e gli strumenti utilizzati dagli educatori dei musei. Le risposte sono riassunte nelle Raccomandazioni finali della Commissione : “Ogni Museo dovrebbe contare fra il suo personale almeno uno specialista dell'educazione con rango di conservazione. Uno stretto legame dovrebbe esistere tra i musei e le scuole, al fine di assicurare la loro cooperazione in ciò che concerne l'utilizzazione dei musei.” Si evince l'interesse della Commissione a inquadrare la figura professionale dell'educatore museale che deve mediare l'aspetto conservativo con quello educativo. Inoltre si dice che “I musei dovrebbero avere dei locali destinati solo alle attività educative.”³

Si poneva l'accento, quindi, sul ruolo educativo del museo che diventa un aspetto irrinunciabile delle sue funzioni specifiche.

Per quanto riguarda l'altro importante Convegno svoltosi a Rio de Janeiro nel 1958, si entra più nello specifico sul ruolo degli operatori (guide). Questi devono

³ C. Lollobrigida, *Introduzione alla Museologia*, le Lettere-Università-56, 2010.

possedere oltre alle conoscenze esigibili della materia, anche un contatto diretto con gli oggetti in esame; solo in questo modo si realizzerà la missione più profonda del museo e del suo ruolo educativo.

In Italia prima di questi due importanti Convegni ci sono stati dei precedenti di didattica museale, ma si risolvono per lo più in casi sporadici dove il fattore determinante era l'azione scolastica degli insegnanti più entusiasti che portavano i loro allievi all'interno dei musei. E' proprio grazie a queste prime frequentazioni che si inizia, in maniera timida sicuramente, a pensare alla fruizione delle scuole all'interno dei luoghi di cultura.

Le visite scolastiche in passato, ma ancora oggi, risultano le più continuative e proficue in termini di fruizione Didattica e hanno occupato e occupano ancora oggi un posto molto importante.

Le visite guidate all'interno dei luoghi culturali potevano essere di tre tipi:

-Visite scolastiche guidate: che hanno luogo per lo più durante le ore di lezione, dove insegnanti e specialisti si accordano tra di loro sul tema da trattare e su come presentarlo.

-Visite scolastiche libere: che sono fatte generalmente fuori dall'orario di lezione.

-Visite guidate combinate: che constano di tre momenti distinti.

Inizialmente si svolge una visita guidata con tutta la classe all'interno del museo, in un secondo momento gli scolari autonomamente visitano una sezione precisa del museo e in un terzo momento tornati in classe redigono uno studio su ciò che hanno visto e sulle loro impressioni personali condividendole con gli altri compagni.

I limiti che si evincono in particolar modo durante le visite sono di carattere strutturale, se infatti da una parte si raggiunge l'efficacia educativa solo se i

docenti preparano gli alunni alla visita, dall'altra parte anche il museo deve dotarsi non solo di personale qualificato ma anche di attrezzature e ambienti che facilitano il coinvolgimento dei ragazzi.

Da queste esperienze che partivano dalle istituzioni scolastiche si sentì in ambito nazionale l'esigenza di superare il ruolo “conservatore” del museo e di farlo diventare un istituto dove possa manifestarsi la vita pubblica.

Un'opportunità venne identificata nel far diventare le visite dei luoghi culturali parte integrante dell'offerta scolastica poiché vedere e godere del patrimonio culturale fin da giovanissimi è formativo e stimolante per la creatività.

1.3 La Didattica dei Musei e dei Monumenti Convegno Nazionale di Studio del 1963

Il primo grande Convegno sulla Didattica dei Musei e dei Monumenti fu organizzato nel 1963 a Gardone Riviera in provincia di Brescia dal Centro Didattico Nazionale per l'istruzione artistica (CDNIA).

Questo Convegno segnò fortemente la storia della Didattica Museale in Italia, tanto da creare una serie di proposte operative che nel tempo verranno riconosciute a livello normativo.

Il Presidente del Convegno fu il professore Giorgio Colarinzi, Direttore del Centro Didattico Nazionale per l'istruzione artistica; a lui si deve un'interessante introduzione all'interno del documento conclusivo del convegno Nazionale di Studio (uscito però due anni dopo il convegno stesso).

Il Professore diede in quell'occasione una fotografia chiara della situazione in Italia in quel periodo.

Se infatti a livello Europeo ma soprattutto negli Stati Uniti d'America i cittadini si comportavano con “mirabile mecenatismo”, considerando i musei e i monumenti come qualcosa di direttamente innestato nella vita quotidiana, in Italia mancava questo rapporto e la nazione si trovava 50 anni indietro a livello didattico.⁴

Il Presidente era fortemente convinto che il punto di partenza doveva essere il coinvolgimento diretto tra scuole e museo, il suo desiderio era infatti che le visite guidate diventassero parte integrante dell'offerta formativa scolastica.

Al termine del Convegno vennero sviluppate quattro Commissioni di studio: per i problemi generali e amministrativi; per i Musei artistici e dei monumenti; per i Musei storici e di educazione popolare; per i Musei Tecnici e scientifici.

1.3.1 Prima Commissione: Problemi Generali e Amministrativi

La Prima Commissione si interrogò su come migliorare i diversi tipi di relazione inerenti alla Didattica Museale, ponendo dei quesiti.

Il primo si interrogò su cosa potesse fare *Il museo per la scuola*.

Gli studiosi della Commissione partirono dal presupposto che i luoghi di cultura esercitano grande potere di attrazione verso gli alunni poiché illustrano diversi tipi di civiltà, realtà culturali e umane legate a interessi molteplici.

I tipi di visita che il museo può e dovrebbe offrire alla scuola sono:

- a) la visita veloce e globale che ha presa rapida nei confronti dei fruitori;
- b) la visita accurata e analitica che consta di tre fasi: la preparazione degli scolari in un momento precedente in classe, l'intervento dell'insegnante che introduce ciò

⁴ Esistevano comunque Circolari ministeriali sulle “visite d'istruzione”.

che il museo ha da offrire e l'esposizione da parte del docente stesso o di una guida messa a disposizione dal museo nell'atto della visita;

c) la visita approfondita per indagare su esami precedenti o temi già trattati a livello scolastico.

Il Museo dovrebbe, per stimolare l'interesse dei ragazzi, illustrare chiaramente gli oggetti culturali, mettere a disposizione uno spazio permanente per visionare filmati, foto, diapositive al fine di integrare e facilitare la comprensione delle opere presenti al suo interno.

Anche l'esposizione fisica delle opere dovrebbe essere didatticamente corretta, si suggerì di accostare agli oggetti culturali didascalie chiare in modo tale da facilitare la visita guidata e di munirsi di pannelli sussidiari da collocare all'entrata che siano d'impatto grafico, semplici e riassuntivi su ciò che le scuole troverebbero nelle sale espositive.

Inoltre i Musei dovrebbero fornirsi di guide cartacee chiare e esplicative differenziate in base all'età degli studenti, ricche di informazioni per facilitare l'esperienza e rimanere impresse nella mente del giovane fruitore.

All'interno degli atti del convegno inoltre si raccomandò di riformare gli orari di apertura dei luoghi culturali e necessariamente quelli del personale museale per permettere la fruizione ai diversi tipi di visite scolastiche e non.

Il secondo quesito si interrogò su “ Cosa può fare *la scuola per il museo?*”.

A livello progettuale, la scuola dovrebbe pianificare a priori l'esperienza nel museo e comunicare tempestivamente agli operatori museali le visite in programma, in questo modo si potrà redarre un calendario preciso per facilitarne le uscite. Il docente dovrà fare un sopralluogo precedente alla visita e avvalersi di un esperto che farà da mediatore tra scuola e museo.

La scuola, inoltre, dovrebbe compilare un quadro dei musei e delle gallerie

presenti nell'immediato raggio d'azione, così da identificarle e progettare in base all'offerta scolastica futuri interventi.

Il terzo quesito affrontato considerò il *Rapporto scuola-museo*.

La relazione tra queste due istituzioni, entrambe formative, diventa allora necessario per l'educazione dello scolaro. Il rapporto può essere facilitato tramite i “nuovi media” che andrebbero utilizzati prima, durante e dopo la visita al museo per renderla più accattivante.

Gli insegnanti che accompagnano gli alunni al museo dovrebbero essere preparati, aggiornati e formati da esperti museali tramite corsi di museologia, corsi di formazione e giornate studio.

Si evince nelle Conclusioni della prima Commissione la necessità di istituire un Servizio Centrale Nazionale che curi: il coordinamento tra scuola e museo, di creare all'interno delle Sovrintendenze e nelle Direzioni del museo un Centro per i servizi didattici e infine di coinvolgere le scuole tramite Circolari, inviando Pubblicazioni e raccolte così da informare gli organi competenti.

1.3.2 Seconda Commissione: Musei Artistici e Monumenti

La Commissione, dopo aver ascoltato le relazioni e gli interventi esposti nel Convegno e dopo essersi documentata sulle attività didattiche svolte nei Musei italiani⁵, si pronunciò e analizzò la Didattica che i Monumenti e i Musei offrivano in primis alla fruizione scolastica.

Durante il Convegno vennero criticate le difficoltà presenti nella materia e esposti i lati positivi relazionandoli ai differenti gradi di scuole e di istituti con

⁵ I casi presi in considerazione furono quelli della Pinacoteca di Brera, della Galleria Borghese e della Galleria d'arte Contemporanea di Roma poiché considerati dalla Commissione più interessanti e da elogiare.

indirizzi diversi.

Esito di questa analisi fu una constatazione negativa, eccetto casi sporadici e innovativi, le attività didattiche risultavano effettuate con mezzi di fortuna e senza un progetto ben preciso.

La Commissione raccomandò in primis la creazione di un progetto di coordinamento da parte dei Musei e della scuola all'inizio dell'anno scolastico, esortò le scuole a fornire le nozioni utili per poter intraprendere un'esperienza didattica formativa, consigliò ai docenti di frequentare corsi di aggiornamento e giornate studio affinché sviluppassero le conoscenze utili durante le visite guidate.

Ai Musei invece si raccomandò di preparare piccole guide in relazione ai vari tipi di scuole e di fruitori e di ideare pannelli didascalici mobili con funzione sussidiaria ai visitatori.

Infine Gian Alberto Dell'Acqua⁶, presidente di questa Commissione, mise in rilievo l'importanza di destinare delle ore obbligatorie all'interno del programma scolastico da dedicare alle visite nei luoghi culturali.

1.3.3 Terza Commissione: Musei Storici ed Educazione Popolare

La terza Commissione, in occasione del Convegno, utilizzò il termine “Museo Storico” non solo come un luogo adibito alle raccolte che illustrano fatti politici, militari ecc., bensì in un senso più ampio: musei etnologici, folkloristici, musicali, teatrali, etc. Particolare attenzione venne data ai Musei del Risorgimento che all'epoca risultavano più numerosi e venivano ritenuti più idonei all'educazione dei giovani in relazione alla storia e alla vita civile. La

⁶ Critico d'arte e soprintendente a Milano in quegli anni.

Commissione affrontò la problematica della Didattica Museale in ambito storico poiché da un primo esame risultò complessa a causa della ciclicità e dell'itinerarietà che è insita nella materia stessa.

Lo studio degli studiosi indicò una metodologia della didattica per la fruizione dei musei storici: la concentrazione su un periodo storico circoscritto o di un fatto storico ben preciso, la segmentazione della tipologia della visita guidata in base all'età dei giovani fruitori, al grado di interesse e al tipo degli istituti di provenienza.

1.3.4 Quarta Commissione: Musei Tecnici e scientifici

I musei tecnico-scientifici risultavano già in quel periodo dei luoghi privilegiati dove pianificare la didattica museale, principalmente per due motivi: la facilità di interazione tra fruitore e oggetto scientifico e la capacità che questa tipologia di luoghi hanno “di provocare il massimo dei cambiamenti concettuali nel fruitore, destabilizzandone le certezze, introducendo in lui interrogativi e suscitando nuove attitudini e curiosità” (Clément).

La Commissione descrisse tre funzioni principali del museo scientifico: passiva (l'esposizione di oggetti, materiali e esperimenti); semi attiva (il ruolo conservativo e l'organizzazione di giornate di studio, convegni, manifestazioni di carattere educativo come ad esempio il Museo di Storia Naturale di Genova, Museo di Storia Naturale di Milano); e attiva (l'organizzazione di iniziative volte esclusivamente alla funzione educativa in ambito scolastico, poco presenti in Italia in quegli anni). Emerse che per il museo risultava inattuabile far fronte alle tre funzioni per carenza di personale e strutturali, dunque risultava difficile effettuare i servizi educativi innovativi tanto auspicati.

Questo Convegno rappresenta il momento di svolta per la Didattica Museale in Italia, da qui ne susseguiranno molti altri fino a far diventare le proposte abbozzate da operatori scolastici, museali, sovrintendenti e storici dell'arte, strumenti normativi.

Nucleo centrale e rilevante fu la presa di coscienza generale della funzione educativa e didattica dei musei che deve essere riconosciuta dalla scuola, dai cittadini e dai musei stessi come un momento importante, formativo e necessario sia per la crescita dei giovani visitatori che per una diversificazione della fruizione. Le riflessioni intorno alla materia sancirono il ruolo che la scuola dovrebbe avere in questa relazione, i compiti che essa deve portare a termine come: la corretta formazione dei docenti, la creazione di un tessuto di relazione tra i musei e le scuole e l'organizzazione di un calendario a inizio anno delle future visite didattiche.

Per quanto riguarda i compiti del museo la Commissione indicò dei parametri da raggiungere per un'efficiente governance della didattica: la corretta esposizione degli oggetti culturali per facilitare la comprensione delle stesse, l'ospitare manifestazioni didattiche sia temporanee che permanenti, il fornire materiali di studio e di supporto sia agli insegnanti che ai visitatori e la preparazione del personale museale attraverso studi pedagogici e didattici.

1.4 La svolta negli anni Sessanta

Il dibattito che ha investito nel corso degli anni Sessanta le istituzioni culturali nel loro complesso, ha segnato per il Museo e per i Monumenti momenti di crisi profonda e di riflessione. Si sentì il bisogno e la volontà di superare la concezione negativa di museo come luogo di estraniamento dell'oggetto artistico

per instaurare una relazione con quelle fasce di pubblico più sensibili partendo dalla scuola (Cassanelli).

Si sentì in quel periodo l'esigenza di una spinta generale per la ripresa civile e culturale del paese e si studiarono diversi programmi innovativi per far avvicinare la popolazione ai luoghi di cultura così da far ripartire il paese e la società.

Figura d'eccellenza non solo per l'educazione Museale ma per la ripresa culturale del paese fu Pietro Romanelli; primo Direttore Generale delle antichità e delle belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, che attraverso metodi innovativi e sistematici avvicinò in modo eterogeneo i fruitori ai luoghi di cultura. I musei e le gallerie non dovevano più essere visti come “deposito” di oggetti culturali ma come produttori e mediatori di cultura. (Romanelli)

Gli insegnanti e gli studenti non dovevano rimanere passivi testimoni verso una cultura organizzata tramite criteri molto lontani dai loro interessi e dalla loro possibile comprensione, bisognava svecchiare il concetto della “sacralità del museo” e in questo caso la didattica museale parve un'occasione eccezionale per raggiungere questi obiettivi.

“Che il museo potesse diventare un necessario e insostituibile complemento della scuola, e che come tale dovesse essere aperto e accessibile e comprensibile a tutti, non era neppur pensato e tanto meno realizzato, o era al più vagheggiato da pochi come una simpatica utopia”⁷

Bisognava a questo punto trovare un modo per coordinare a livello Nazionale tutte le iniziative e le esperienze Italiane in ambito di didattica, scopo era quello di raggiungere l'obiettivo auspicato dal Romanelli.

Venne istituito per questo motivo, nel 1969, presso il Ministero della Pubblica Istruzione una **Commissione per la Didattica dei Musei**.

⁷ P. Romanelli in *Il Museo come esperienza sociale*, Atti del Convegno di Studio, Roma 4,5,6/12/1971.

Finalità primaria doveva essere quella di rendere istituzionale il rapporto tra scuola e museo. I musei dovevano diventare propulsori di crescita culturale dove il concetto fondamentale era quello dell'esperienza attiva dei fruitori.

A livello nazionale, le prime sperimentazioni di didattica museale furono condotte alla Galleria Borghese di Roma, molte novità metodologiche vennero inserite nel programma didattico del museo, la più interessante a mio avviso fu quella di diversificare l'offerta in base ai vari livelli di interesse e dell'apprendimento delle varie fasce scolastiche.

L'allora direttrice Paola della Pergola costituì per questo motivo un'equipe di studiosi con lo scopo di individuare i modi più opportuni per avvicinare la cittadinanza alla galleria seguendo i principi indicati nel Convegno sulla Didattica dei Musei e dei Monumenti organizzato nel 1963 a Gardone Riviera.

Vennero elaborati appositi strumenti e promosse visite guidate per le scuole e corsi di alfabetizzazione per gli adulti.

Lo stesso Romanelli richiamando l'esperienza della Galleria Borghese di Roma, disse che: “la Direttrice Paola Della Pergola ha voluto applicare alle visite delle scuole e dei gruppi, all'interno della galleria, il metodo dell'esperienza Attiva, chiamando a collaborare diverse figure professionali come pedagogisti, storici dell'arte, insegnanti, studenti e volontari.”⁸

Ed è proprio il ruolo dell'esperienza che è essenziale nella didattica museale: il fruitore di qualsiasi età e provenienza viene riconosciuto come protagonista attivo del suo sviluppo e del suo modo di apprendere, non più un osservatore passivo degli oggetti culturali contenuti nel museo.

Un'altra personalità molto attiva e innovativa nella materia didattica fu Franco Russoli, Soprintendente della Pinacoteca di Brera concepiva il museo non più come un semplice contenitore di opere d'arte o laboratorio specialistico per addetti al settore ma come un “*crogiolo*⁹ e *produttore di cultura*” secondo i

8 Da: www.archivio.pubblica.istruzione.it.

9 Il termine crogiolo venne utilizzato in modo figurativo: ambiente dove si fondono elementi diversi.

seguenti principi guida:

*“ogni cosa od opera, ogni documento sulla natura, della storia, della scienza e dell’arte, consente ed esige **le più diverse forme di approccio e di rapporto, di lettura e di interpretazione.** Non si deve mai ridurre la funzione di una determinata raccolta esclusivamente all’educazione specialistica, ma è necessario proporre l’utilizzazione in modo più aperto possibile, creando un tessuto di relazioni tra fruitore e opere; il museo deve essere proposto come luogo in cui si trovano non tanto delle informazioni o dei “documenti originali” su un dato argomento, quanto delle inattese e rivelatrici scoperte sulla polivalenza dei significati e messaggi delle opere che esso conserva. Deve essere un luogo dove si va per alimentare i propri problemi di conoscenza, più che per subire alienanti e coercitive lezioni; occorre **spezzare l’immagine cristallizzata del museo**, dimostrando che si può vivere , attraverso il più libero dialogo, con le cose della natura e con le testimonianze della storia, la vicenda quotidiana del nostro rapporto con la realtà. Per questo si chiamino a svolgere l’attività didattica, la lettura delle diverse collezioni, non soltanto gli esperti della materia, ma gli storici e i conoscitori di altre discipline. Una raccolta di opere d’arte, ad esempio, sia visitata, anche, con la guida di un sociologo, di uno psicologo, di uno storico, di un economista. Lo stesso valga per un museo di storia naturale, per una collezione antropologica, per una raccolta di documenti storici; in questo modo il museo si rivelerà agli occhi del pubblico terreno fertile di nuove curiosità intellettuali...”¹⁰*

Il rapporto scuola-museo che spesso sfocia nella visita guidata, non doveva essere intesa come mero nozionismo o osservazione passiva, doveva assumere un carattere attivo e diventare un'esperienza dinamica e efficiente per la crescita

¹⁰ http://archivio.pubblica.istruzione.it/didattica_musealenew/intro.shtml.

individuale. Il museo ha quindi l'obbligo di mobilitarsi e andare incontro alle esigenze scolastiche e deve essere capace di trasformare le sue funzioni, quando è necessario, diventando un laboratorio aperto alle molteplici esigenze educative.

Agli albori, la Didattica Museale ambiva di avere un carattere interdisciplinare, se da una parte doveva compiere la sua missione sociale (avvicinare e far conoscere il più possibile alla cittadinanza di tutte le età e ceti sociali l'immenso patrimonio culturale italiano) dall'altra parte bisognava rinnovare i metodi di apprendimento preferendo processi attivi, non più nozionistici e passivi, facendo sì che i fruitori potessero vivere, all'interno del museo un'esperienza significativa e concreta. Ed è anche per questo motivo che risultava doveroso porre l'attenzione verso la scuola dell'obbligo poiché si sa che i bambini in età scolare sono più ricettivi, disponibili e curiosi. Frequentare i musei e le biblioteche doveva diventare un'abitudine che *dipende largamente dai costumi acquisiti in ambito scolastico* (Romanelli).

A livello normativo, negli anni settanta, venne introdotta una circolare¹¹ volta a promuovere l'istituzione all'interno dei più importanti musei italiani di Sezioni Didattiche, questa però non venne da tutti presa in considerazione ma stimolò una serie di iniziative sul territorio di notevole importanza.

Furono gli anni delle sperimentazioni concrete di tecniche ludico-creative, si creano itinerari tematici all'interno dei luoghi culturali, laboratori concentrati sull'esperienza attiva all'interno del museo (Munari).

Negli anni Ottanta ci fu un periodo di stallo¹² per le sperimentazioni Didattiche che portarono all'affievolirsi delle iniziative lasciando da parte l'aspetto educativo del museo. Dagli anni Novanta a oggi la situazione è in lenta ripresa, oggi in Italia didattica risulta per lo più basata sulle visite scolastiche, che hanno sì un ruolo fondamentale, ma che dovrebbero rivolgersi in modo più innovativo e dinamico all'esterno e verso fruitori diversi.

11 Circolare n. 138 (Ferrari, Aggradi)

12 Gli studiosi suppongono che questo momento di stasi sia dovuto alla caduta di amministrazioni di sinistra che ne avevano favorito la nascita.

1.5 La didattica Museale Oggi

Eccetto un momento di stallo tra gli anni ottanta e novanta, la materia della didattica museale in Italia appare abbastanza rosea.

Da una ricerca superficiale in internet si nota che tutti i musei o quasi hanno al loro interno una sezione didattica. Questo però a livello quantitativo, se invece si approfondisce l'indagine ad un livello qualitativo, pochi musei risultano oggi innovativi, gli altri si limitano a svolgere visite guidate per le scuole e eccetto rari casi sono poche le istituzioni che fanno dei veri e propri laboratori continuativi per i giovani e giovanissimi fruitori.

Risulta molto interessante un'intervista fatta al Professore Marco Dallari, docente di Pedagogia e Didattica dell'educazione artistica presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna e “animatore” presso i laboratori di didattica nei Musei di Arte Moderna. L'intervista¹³ è stata estrapolata dal sito internet “exibart” dedicato all'arte Contemporanea. Si deduce già dalle prime domande condotte dalla Dottoressa Annalisa Trasatti l'aspetto critico del pensiero del Professore Dallari e le sue riflessioni verso una “materia” che, in Italia, non riesce purtroppo a stare al passo con i tempi. Analizzando gli “ingredienti” necessari nella formazione degli educatori museali, il Professore afferma che un operatore museale “dovrebbe essere preparato su tre versanti: quello tecnico (formazione delle Accademie di Belle Arti), quello pratico (aspetto storico-critico della storia e della materia-arte) e quello psicopedagogico (riguardante l'infanzia e il corretto rapporto con essa).”¹⁴ Attualmente però non esistono Corsi di Laurea Universitari che preparano a questi requisiti. Bisognerebbe investire per creare un progetto formativo che si basi su queste tre sinergie, ma a oggi risulta impensabile causa le difficoltà economiche del Governo Italiano.

Per quanto riguardano le metodologie didattiche il Professore fa un chiaro e

¹³ Intervista datata 2011.

¹⁴ Da: www.exibart.com.

lucido quadro della situazione Italiana: “eccetto esperienze di punta come Bologna, Torino, Trento-Rovereto e qualche altro esempio sporadico, i riferimenti per la Didattica sono ancora ancorati all'educazione attiva di J. Dewey e le esperienze degli anni settanta di Bruno Munari. Se dobbiamo fare un confronto con le realtà internazionali (di riferimento per l'Italia) la differenza sta nel semplice fatto che i grandi musei vedono i servizi didattici come una prerogativa centrale, e non come valore aggiunto.”¹⁵

A livello organizzativo la didattica in Italia viene coordinata dal Centro per i Servizi Educativi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Questo centro venne istituito nel 1996¹⁶ e si pone l'obiettivo di offrire agli istituti periferici e agli enti pubblici territoriali modelli organizzativi, fonti, metodologie e informazioni specifiche sulla Didattica e sulla Valorizzazione dei Beni Culturali. Nella home page del sito internet viene spiegata la *mission* del Centro:

“La Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale con il Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio ha avuto il compito istituzionale (D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, artt.118-119) di sostenere la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale mediante azioni didattiche destinate a diverse categorie di pubblico, con particolare riferimento a quello scolastico con l'obiettivo di consolidare la fruizione, la ricerca e la promozione nell'ambito dei beni e dei luoghi culturali.”

Il Centro infatti *“fornisce un servizio di coordinamento Nazionale volto a rendere attuali, dal punto di vista operativo, le implicazioni del patrimonio in termini di sviluppo della cittadinanza e di integrazione sociale ed a sostenere le attività dei **servizi educativi statali** presenti sul territorio, diffondendone e promuovendone le esperienze formative.”*

A livello strategico il Centro indirizza, sperimenta e elabora **modelli nazionali di**

15 Ivi.

16 Il Centro nasce come evoluzione della Commissione Biennale del 1996 che si poneva come obiettivo la creazione di un Centro Nazionale di documentazione e coordinamento della Didattica dei beni culturali. Da www.cultura.marche.it

fruizione integrata dei Beni Culturali, con l'obiettivo di creare rapporti sinergici con le varie istituzioni scolastiche.

Questi modelli sono indirizzati a fruitori di diverse fasce di età, ponendo l'attenzione ovviamente ai contesti culturali che li ospitano, collaborando anche con soggetti esterni per la raccolta di materiali didattici, prodotti multimediali e audiovisivi.

Il Centro inoltre promuove progetti di educazione al patrimonio (sui temi di salvaguardia, tutela e valorizzazione), corsi di formazione e giornate studio sulla didattica museale per operatori culturali, insegnanti e personale interno all'Amministrazione, raccoglie materiali didattici (prodotti multimediali e audiovisivi) da condividere con musei, istituzioni e fruitori), crea e mantiene rapporti sia a livello Nazionale che Internazionale nel settore museale.

Il Centro di Didattica Nazionale si pone come fine ultimo la creazione di occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema dell'istruzione, della cultura, al fine di sviluppare una società della conoscenza.

Negli ultimi anni molti musei stanno nascendo o si stanno specializzando nella creazione di servizi interamente dedicati alla fruizione dei più piccoli.

Un esempio è il MUBA¹⁷ (Museo dei Bambini di Milano), inaugurato uno spazio permanente il 23 gennaio del 2014, che si propone come un Centro di cultura differenziata per bambini, pensato per accogliere scuole e famiglie in uno spazio curato e sicuro. Ospita nei luoghi che lo compongono, mostre in sinergia con la città che lo ospita e laboratori con temi diversi per sviluppare il pensiero creativo del bambino, secondo innovativi sistemi pedagogici, basati sull'esperienza diretta e sulla sperimentazione dei materiali di scarto industriale per creare oggetti non convenzionali nel rispetto e nella salvaguardia ambientale.

Attenti anche alla fruizione “in famiglia” i genitori vengono coinvolti nei laboratori e nei percorsi creativi grazie anche a un tappeto tattile capace di

¹⁷ Ricordiamo che il Muba è attivo a livello nazionale e internazionale già dal 1997 realizzando progetti di didattica in più di 50 città coinvolgendo più di 800.000 bambini e 50.000 docenti.

coinvolgere i 5 sensi.

Un altro esempio di spazio innovativo e unico in Europa è il MA Museo A come Ambiente di Torino. Questo luogo è dedicato interamente alle tematiche ambientali, si ispira alla filosofia dei *Children's Museums*¹⁸, strutturalmente si divide in 5 macro-sezioni (Acqua, Energia, Rifiuti, Trasporti, Piccolissimo) e offre dei laboratori che approfondiscono i temi trattati all'interno del museo in base all'età dei fruitori.

Un altro caso che si differenzia dagli altri due sopra citati poiché non nasce come *children's museum* ma si accosta a un museo “tradizionale” è il Museo dei Ragazzi di Palazzo Vecchio (MUS.E) che ormai da più di 10 anni racconta il fascino della storia della Città di Firenze con l'ausilio di atelier, racconti animati, teatrini, giochi di ruolo e percorsi segreti in compagnia di attori che recitano in costume e che rispondono ai quesiti dei più piccoli.

¹⁸ Con questo termine si intende un Museo interamente dedicato ai bambini (3-12 anni) dove si impara attraverso il fare e il divertimento. Imperativo assoluto in questi luoghi è il gioco attivo e l'esplorazione diretta, viene anche considerato come un “mezzo” per introdurre i piccoli fruitori alle realtà museali tradizionali.

1.6 La Giornata nazionale delle famiglie al museo e la creazione del Manifesto per un Museo a Misura di Bambino

Quest'anno si è svolta la seconda edizione della “**Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo**” (FAMu), la manifestazione nasce in seno al portale internet *Kids Art Tourism*¹⁹ e viene organizzata dall'associazione Famiglie al Museo insieme all'Accademia delle arti Discanto.

Obiettivo di questa manifestazione è avvicinare le famiglie ai diversi musei italiani, aprire la mente alla bellezza e all'immaginazione dei bambini e aiutare i genitori a stimolare la creatività dei loro figli.

I musei che vi hanno partecipato in tutta Italia sono stati ben 560, dai più grandi e conosciuti alle realtà nuove e meno affermate e si sono registrate più di 50.000 presenze tra adulti e bambini.²⁰ Obiettivo del progetto è stato quello di creare una rete di coordinazione nazionale sulle offerte didattiche, mettendo a disposizione dei supporti per i giovani fruitori utili per la visita.

Mascotte d'eccellenza e testimoni ufficiali dell'evento sono stati i protagonisti del primo cartone animato italiano che tratta di arte: *Mati e Dadà*²¹.

Lo stesso direttore Artistico di “Famiglie al museo” 2014, nonché fondatrice del portale *Kids Art Tourism*, Elisa Rosa, in un'intervista per il Giornale *La Repubblica* spiega: “Noi proponiamo un'esperienza condivisa di educazione culturale al di fuori dell'ambiente scolastico e all'interno della famiglia. Ed è

19 Kids Art Tourism (KAT) è un portale internet bilingue nato nel 2012. Ideato e realizzato da Elisa Rosa, si pone come intermediario fra le famiglie che sono alla ricerca di attività culturali con i propri bambini e operatori culturali che vogliono far conoscere la loro offerta didattica. Aggiornato costantemente da collaboratori che risiedono in tutta Italia, offre una selezione di attività per famiglie, visite animate, percorsi speciali, visite animate e laboratori. Inoltre sono presenti nel sito internet un elenco di libri per bambini sulle più importanti città d'arte Italiane e una serie di collegamenti ad altri portali dove poter scaricare giochi e quiz sull'arte, architettura e storia.

20 L'edizione del 2013 ha avuto 344 adesioni da parte dei musei e 20.000 visitatori.

21 “L'arte con *Mati e dadà*” è visibile dal 2010 su Rai 3 e Rai YoYo. Diretto da Giovanna Bo e Augusta Eniti e prodotto da Rai Fiction e Achtoons narra di incontri con i grandi maestri dell'arte. In questi giorni si sta lanciando anche un canale Internazionale su youtube

anche un modo per far capire ai musei che esiste un altro target di pubblico²².”

In occasione di questa giornata KAT ha diffuso in rete un questionario diretto alle famiglie e agli operatori museali e pedagogici, in cui veniva chiesto quali servizi secondo loro un luogo di cultura avrebbe dovuto avere per definirsi museo a misura di bambino. Le risposte sono state molteplici e attraverso lo studio delle varie opinioni lo staff ha creato il **Manifesto per un museo a misura di Bambino**.²³ Disponibile on line e distribuito a diversi musei italiani, è stato concepito come “dialogo” tra le Famiglia e il Museo. Il Manifesto si propone di dar voce alle famiglie e ai bambini tenendo conto dei loro desideri e dei loro bisogni, diventando un “patto” tra famiglie e istituzioni unite nel compito di educare i bambini alla conoscenza e al bello. Le famiglie vorrebbero programmare la visita al museo in anticipo e essere informati sui programmi didattici organizzati nel museo, avere delle riduzioni sul costo dei biglietti, poter usufruire di spazi a loro dedicati dove intrattenere i loro bambini con laboratori didattici e giochi per rendere la visita meno pesante e più interessante, vorrebbero evitare le lunghe attese e avere degli spazi dove depositare i passeggini o poter riposare. Sarebbe ideale per le famiglie poter fruire il museo in modo attivo, magari utilizzando dei percorsi creati ad hoc che facilitino la comprensione degli oggetti culturali esposti e usufruire di strumenti didattici a misura dei piccoli fruitori. Inoltre, vorrebbero che il museo rimanga in contatto con loro anche dopo la visita così da creare una relazione che non si risolva in un'unica esperienza ma continui nel tempo. I musei hanno risposto alle richieste impegnandosi su vari fronti e esprimendo il loro interesse di fare dei piccoli visitatori degli appassionati, aprendosi dunque a nuovi target di visitatori facilitando la fruizione e rimanendo in contatto a posteriori tramite newsletter per informare le famiglie sulle iniziative didattiche.

22 Dal sito www.repubblica.it

23 La creazione del Manifesto nasce grazie alla collaborazione con ArtKids, società milanese che si occupa dell'ideazione e della produzione di materiali sussidiari didattici attraverso la creazione di un Kit che permette ai bambini di scoprire l'arte giocando. <http://www.artkids.it>

Fig. 1.1

MANIFESTO PER UN MUSEO A MISURA DI BAMBINO



FAMIGLIA: VORREMMO PREPARARE IN ANTICIPA LA NOSTRA VISITA AL MUSEO E AVERE INFORMAZIONI PRECISE SUI PROGRAMMI E GLI ATELIER RIVOLTI AI BAMBINI.

MUSEO: TROVATE TUTTE LE INFORMAZIONI SUL NOSTRO SITO INTERNET IN UN'APPOSITA SEZIONE DEDICATA ALLE FAMIGLIE E AI BAMBINI.



FAMIGLIA: SAREBBE GUSTO CHE LA GIORNATA AL MUSEO NON FOSSE UN LUSO CHE SOLO IN POCHI SI POSSONO PERMETTERE.

MUSEO: OFFRIREMO PACCHETTI FAMIGLIA CON RIDUZIONI SUI BIGLIETTI D'INGRESSO, FASCE ORARIE E OFFERTE A VOI DEDICATE.



FAMIGLIA: SAREBBE BELLO POTER EVITARE LUNGHE ATTESE ALL'INGRESSO, NON SENTIRSI A DISAGIO CON I PASSEGGNI E TROVARE SPAZI DEDICATI AL GIOCO, AL RIPOSO E ALLA RISTORAZIONE.

MUSEO: PER QUANTO POSSIBILE (A VOLTE SIAMO IN EDIFICI COSÌ ANTICHI E PRESTIGIOSI CHE I NOSTRI INTERVENTI SONO LIMITATI) CERCHIAMO DI CREARE CORSE PREFERENZIALI, RENDERE DISPONIBILI PARCHEGGI PER I PASSEGGNI E AREE RELAX.



FAMIGLIA: VORREMMO ESSERE ACCOLTI AL MUSEO DA PERSONALE SORRIDENTE, DISPONIBILE E PREPARATO.

MUSEO: IL NOSTRO PERSONALE FARÀ DI TUTTO AFFINCHÉ IL MUSEO POSSA ESSERE VISSUTO PER QUELLO CHE È: LA CASA DELLA CONOSCENZA E DEL BELLO. LE FAMIGLIE SONO LE BENVENUTE E LE BENVOLUTE.



FAMIGLIA: ABBIAMO TRASMESSO AI NOSTRI BAMBINI LE REGOLE DEL MUSEO: NON CORRERE, NON MANGIARE E BERE NELLE SALE ESPOSITIVE, NON TOCCARE LE OPERE.

MUSEO: È NOSTRO INTERESSE CHE LE REGOLE NON SIANO PERCEPITE COME COSTRAZIONI MA COME BUONE ABITUDINI PER POTER GODERE A PIENO DELLA VISITA.



FAMIGLIA: CI PIACEREBBE AVERE SPAZI, OGGETTI E OPPORTUNITÀ DI TOCCARE, MANIPOLARE, PARTECIPARE CON ENTUSIASMO AI CAPOLAVORI DEL MUSEO.

MUSEO: LABORATORI E LUOGHI DEDICATI PERMETTERANNO AI BAMBINI DI ESPRIMERSI ATTRAVERSO I CINQUE SENSI.



FAMIGLIA: SAREBBE BELLO CHE LO SPAZIO ESPOSITIVO PREVEDESSE PERCORSI SPECIALI, SEGNALETICA, PANNELLI DIDATTICI E "PUNTI DI VISTA" A MISURA DI BAMBINO.

MUSEO: FARE DEI PICCOLI VISITATORI DEI GRANDI APPASSIONATI È IL NOSTRO PRIMO OBIETTIVO. FAREMO IL POSSIBILE PER CONSENTIRE L'APPREZZAMENTO DELLE OPERE E PER DARE AI BAMBINI SEMPRE UN POSTO IN PRIMA FILA.



FAMIGLIA: SOGNIAMO DI TROVARE ATTIVITÀ E STRUMENTI DIDATTICI FATTI SU MISURA PER I NOSTRI BAMBINI.

MUSEO: I PICCOLI E I GIOVANI AMICI SONO SEMPRE NEI NOSTRI PENSIERI. FAREMO IL POSSIBILE PER PROPORRE VISITE GUIDATE, ATELIER E ACTIVITY BOOK CHE RENDERANNO LA LORO VISITA AL MUSEO CONVOLGENTE E INDIMENTICABILE.



FAMIGLIA: NON POSSIAMO TORNARE A CASA SENZA PORTARE CON NOI UN RICORDO DELLA GIORNATA AL MUSEO.

MUSEO: IL NOSTRO BOOKSHOP OFFRIRÀ UNA SELEZIONE ACCURATA DI PRODOTTI EDITORIALI, DIDATTICI E LUDICO-RICREATIVI PER BAMBINI.



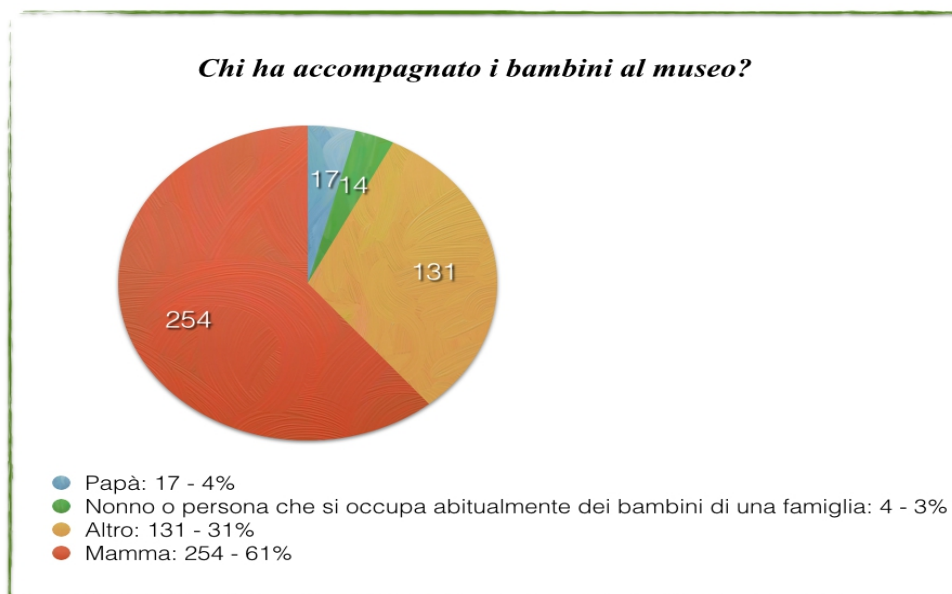
FAMIGLIA: VORREMMO CHE IL NOSTRO RAPPORTO CON IL MUSEO CONTINUASSE ANCHE DOPO LA VISITA.

MUSEO: RIMARREMO IN CONTATTO TRAMITE LA NEWSLETTER CHE VI TERRÀ INFORMATI SULLE INIZIATIVE A VOI DEDICATE. OGNI SUGGERIMENTO È PREZIOSO E VERRÀ TENUTO IN CONSIDERAZIONE PER FAR SÌ CHE LA NOSTRA AMICIZIA DURI A LUNGO.

Fonte: Artkids; KidsArtTourism²⁴

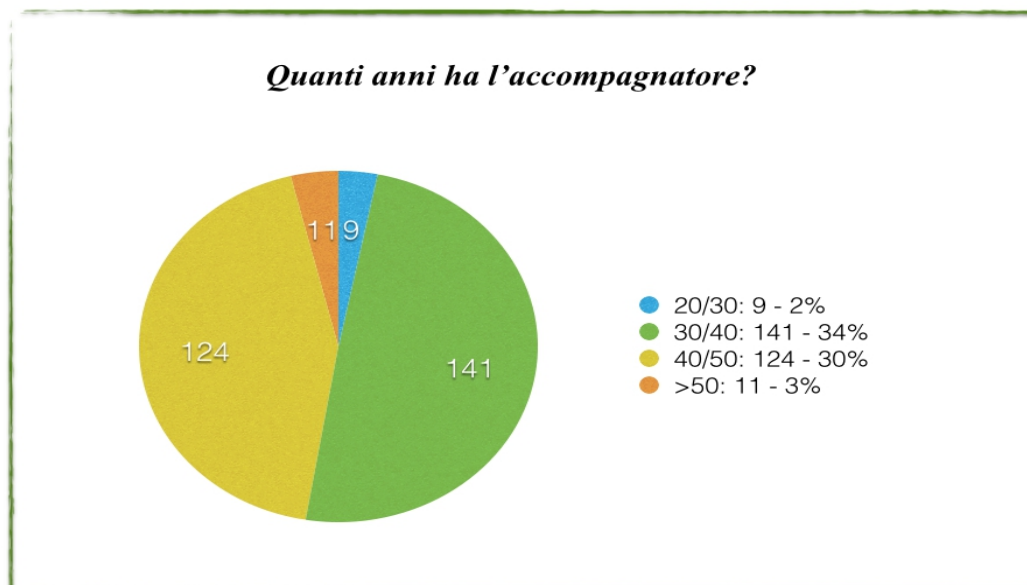
²⁴ <http://www.artkids.it/manifesto-dei-musei-per-i-bambini/>

Fig. 1.2



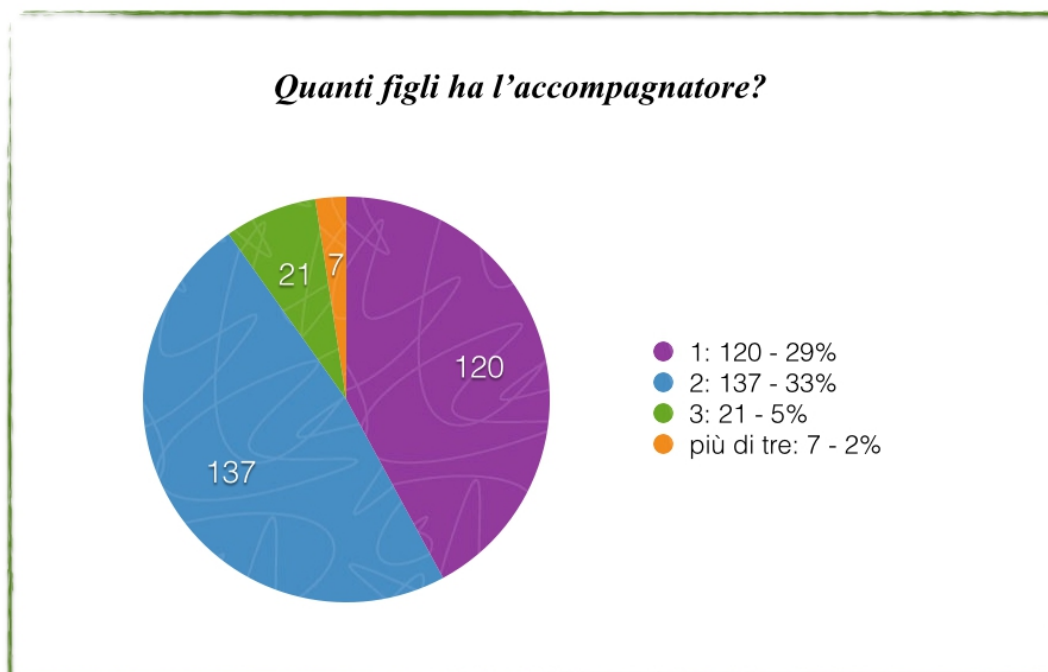
Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 1.3



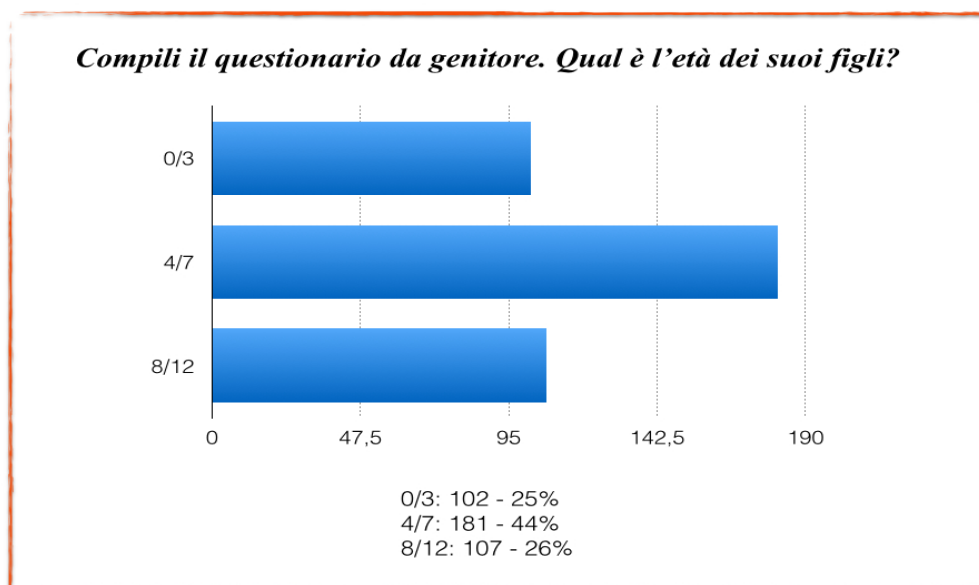
Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 1.4



Fonte: Artkids; KidsArtTourism

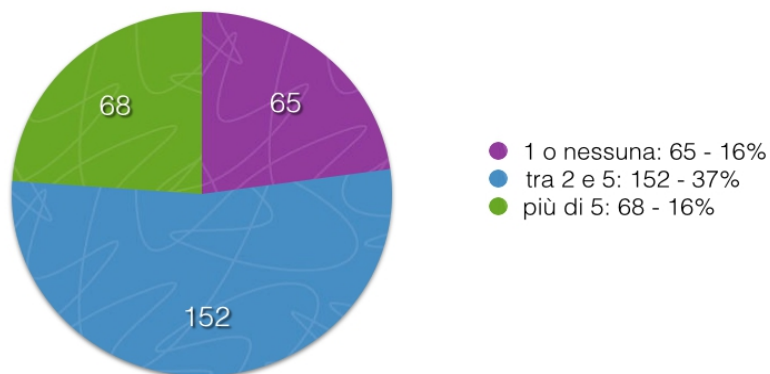
Fig. 1.5



Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 1.6

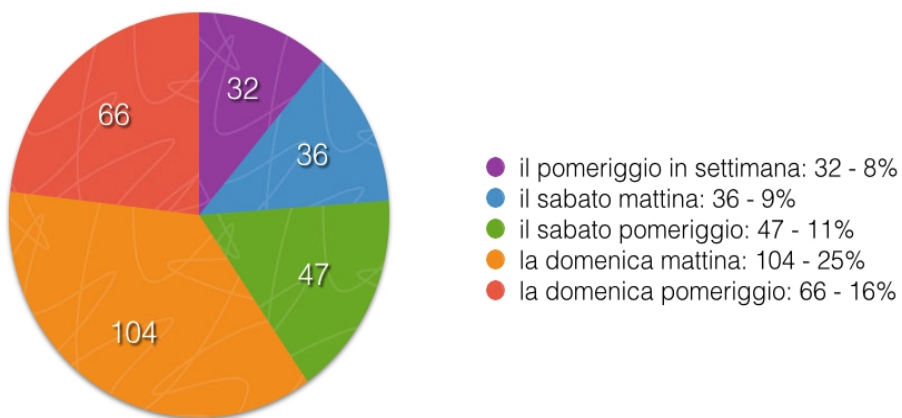
Quante volte in un anno l'accompagnatore porta i bambini al museo?



Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 1.7

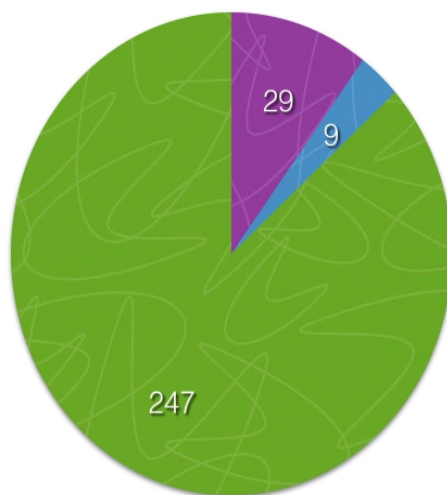
Qual è il momento migliore per visitare il museo con i bambini?



Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 1.8

Che cosa è più importante in un museo adatto alle famiglie?

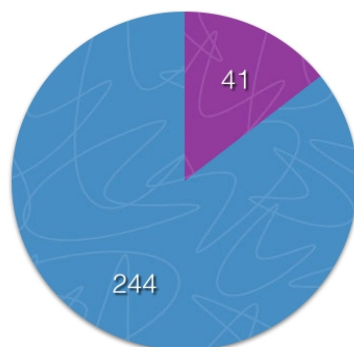


- Le facilities adeguate alle famiglie con i bambini (essere accessibile a passeggini e avere una zona dove lasciarli; avere ascensori, etc..): 29 - 7%
- L'accoglienza da parte del personale di tutti i visitatori, comprese le famiglie con bambini: 9 - 2%
- Gli strumenti per far vivere l'esperienza del museo anche ai bambini (materiale informativo dedicato, attività specifiche per i più piccoli, etc..): 247 - 59%

Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 1.9

Cosa rappresenta per l'accompagnatore il museo per bambini?

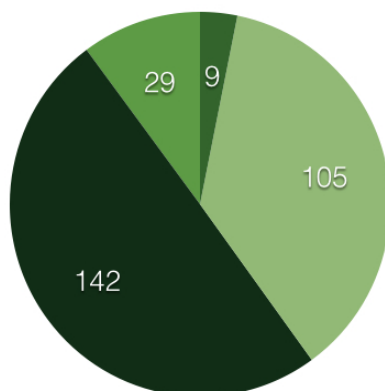


- Un museo a loro dedicato, dove poter imparare giocando: 41 - 10%
- Un museo per tutti dove sono offerti servizi per i bambini e attività didattiche studiate per i piccoli visitatori: 244 - 59%

Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 2.0

Cosa dovrebbe proporre un museo una migliore fruizione in famiglia?

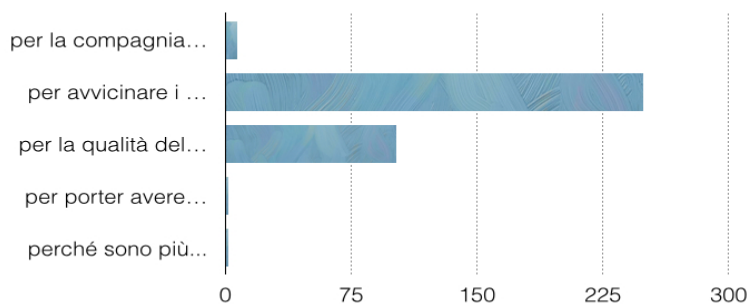


- L'intrattenimento specifico dei bambini in spazi a loro dedicati mentre i genitori visitano il museo/mostra: 9 - 2%
- Una visita guidata per famiglie, genitori e figli, per condividere insieme l'esperienza di visita (con un eventuale laboratorio successivo): 105 - 25%
- La presenza di un percorso museale comune per adulti e bambini ma con strumenti di didattica differenziati. Per esempio: pannelli didattici per i piccoli; o ancora audioguide specifiche per bambini: 142 - 34%
- L'organizzazione di momenti esclusivi per le famiglie con bambini perché il museo sia anche luogo di incontro e condivisione comune: 29 - 7%

Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 2.1

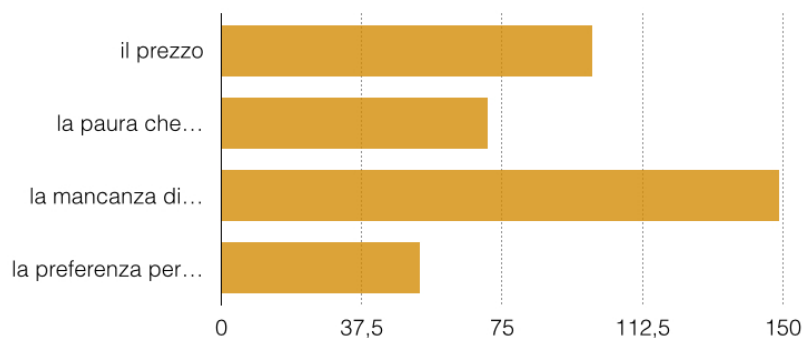
Perché porti i tuoi bambini ad una attività organizzata dal museo?



- Per la compagnia di amichetti che li hanno invitati 7 - 2%
- Per avvicinare i bambini all'arte 249 - 60%
- Per la qualità del servizio proposto, perché rispetto ad altri centri dove si organizzano attività per i bambini, credo che la formazione del personale e la qualità della proposta sia migliore 102 - 25%
- Per poter avere del tempo libero per una commissione urgente, infatti scelgo solo le attività dove non è richiesta la presenza dei genitori. So che i miei figli faranno un'attività educativa e didattica in un bel luogo 2 - 0%
- Perché sono più economiche di molte altre attività proposte in altre strutture 2 - 0%

Fig. 2.2

Per quali motivi non porti i tuoi bambini ad una attività organizzata dal museo?

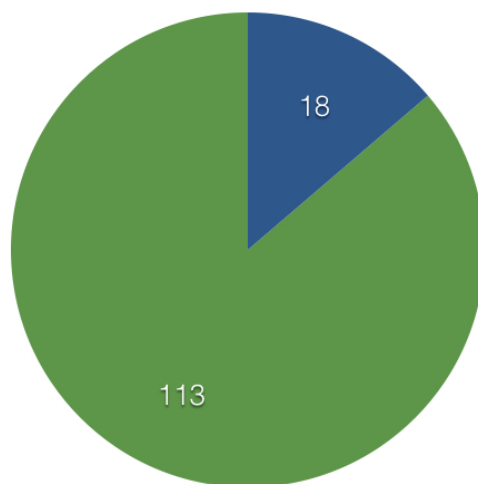


Il prezzo 99 - 24%
La paura che i bambini si annoino 71 - 17%
La mancanza di informazione sull'attività stessa 149 - 36%
La preferenza per attività di altra natura (sport, attività all'aria aperta, etc...) 53 - 13%

Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 2.3

Cosa è per te un museo a misura di bambino?

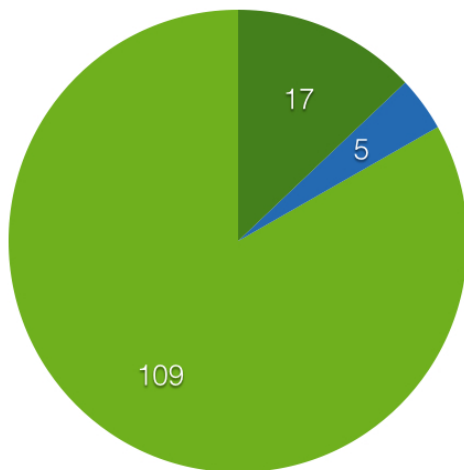


● un museo a loro a loro dedicato, dove poter imparare giocando 18 - 4%
● un museo per tutti dove sono offerti servizi per i bambini e attività didattiche studiate per i piccoli visitatori 113 - 27%

Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 2.4

Cosa pensi sia più importante per un museo a misura di famiglia?

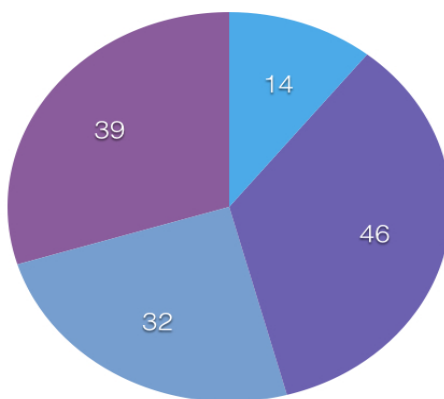


- le facilities adeguate alle famiglie con bambini (essere accessibile a passeggini, e avere una zona dove lasciarli; avere ascensori, etc...) 17 - 4%
- l'accoglienza da parte del personale di tutti i visitatori, comprese le famiglie con bambini 5 - 1%
- gli strumenti per far vivere l'esperienza del museo anche ai bambini (materiale informativo dedicato, attività specifiche per i più piccoli, etc...) 109 - 26%

Fonte: Artkids; KidsArtTourism

Fig. 2.4

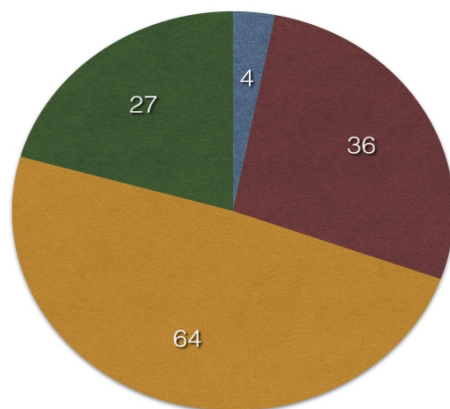
Tra le politiche di incentivazione tariffaria quali ritieni più interessanti per favorire la fruizione per le famiglie?



- periodi dell'anno promozionali, con accesso per le famiglie con bambini 14 - 3%
- orari e giorni della settimana ad accesso ridotto o gratuito per le famiglie con i bambini 46 - 11%
- biglietti gratis per i minori di 18 in tutti i musei, non solo in quelli statali 32 - 8%
- la gratuità di laboratori (visite guidate specializzate o altri strumenti di didattica (per esempio audioguide per bambini) 39 - 9%

Fig. 2.5

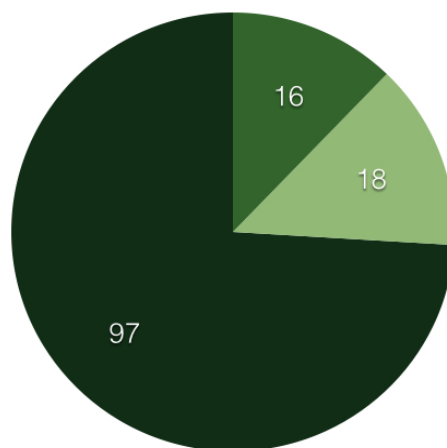
Cosa dovrebbe proporre un museo alle famiglie?



- l'intrattenimento specifico dei bambini in spazi a loro dedicati mentre i genitori visitano il museo/mostra || 4 - 1%
- una visita guidata per famiglie, genitori e figli, per condividere insieme l'esperienza di visita (con eventuale laboratorio successivo) || 36 - 9%
- la presenza di un percorso museale comune per adulti e bambini, ma con strumenti di didattica differenziati. Per esempio: pannelli didattici per più piccoli; o ancora audioguide specifiche per bambini 64 - 15%
- l'organizzazione di momenti esclusivi per le famiglie con bambini perché il museo sia anche luogo di incontro e condivisione comune 27 - 6%

Fig. 2.6

Cosa ritieni possa essere un servizio aggiuntivo migliore alle famiglie?



- un bar/caffetteria con menù specifici per i bambini, fornito di seggioloni o fasciatori nei bagni, e altri segni di benvenuto verso i bambini (un menù tovaglietta con proposte didattiche e disegni da colorare con matite offerte dal museo, un'area giochi...) 16 - 4%
- un bookshop con un'ampia selezione di libri per bambini sul tema dell'arte 18 - 4%
- dagli spazi aperti dove i bambini possano scaricarsi e spazi lungo il percorso espositivo apposta per loro (con sgabelli per vedere meglio o sedersi, zone relax per i bambini, etc...) 97 - 23%

Il questionario relativo al sondaggio effettuato dall'associazione *Famiglie al Museo*, che ha portato alla creazione del Manifesto dei musei a misura di bambino, è stato analizzato dal Centro Studi Santagata di Torino che vanta un'equipe di studiosi, ricercatori e docenti interessati alla storia del pensiero economico e politico contemporaneo e che sta conducendo uno studio sulle abitudini di fruizione culturale dei giovani e dei bambini in Italia.

I dati quantitativi del sondaggio risale all'ottobre 2014 e si possono così sintetizzare:²⁵

- 461 risposte totali al questionario;
- il 60% dei soggetti che hanno compilato il questionario sono mamme con età compresa tra i 30 e i 40 anni che hanno figli dai 4 ai 7 anni;
- utilizzano internet come principale strumento informativo ma considerano la comunicazione dei musei poco aggiornata (questo è anche il motivo per cui non portano i loro bambini al museo);

la giornata reputata migliore per far visita ai musei è risultata la domenica mattina e desidererebbero partecipare gratuitamente ai laboratori didattici organizzati.

- Principale motivo per cui le famiglie portano i bambini ai musei è per avvicinarli all'arte e far vivere un'esperienza attiva e ludica .

Rilevante risulta il cambiamento di direzione di marcia: gli intervistati preferiscono alla fruizione dei musei pensati esclusivamente per bambini, i Musei “tradizionali” per tutti (85%) dotati di un percorso didattico per i più piccoli così da poter godere del museo tutti insieme.

²⁵ Da www.famigliealmuseo.it

SECONDO CAPITOLO

Premessa

La ricerca sul campo condotta si è basata sulla partecipazione ai laboratori e alle visite guidate nei tre musei che ho preso in esame (Fondazione Querini Stampalia, Francois Pinault Foundation e Ca'rt lab).

Ho realizzato delle interviste rivolte alle responsabili del settore *educational* con l'obiettivo di analizzare l'offerta didattica nel tessuto veneziano, dunque sono stati presi in esame i servizi offerti, da quanto tempo le istituzioni svolgono una didattica programmata, come vengono ideati e progettati i laboratori e le visite guidate, quali sono le caratteristiche che devono avere gli operatori didattici, quanto viene investito in termini economici nella didattica e quanto è importante questo aspetto tra le funzioni del Museo.

Il fine non è solo conoscere l'offerta, bensì confrontare criticamente le fondazioni e capire quali sono i punti di forza e di debolezza delle stesse.

2.1 La Fondazione Querini Stampalia

La Fondazione nasce nel 1869 per volontà del Conte Giovanni, ultimo discendente della Nobile Famiglia Querini Stampalia.

Si propone come luogo di produzione culturale e da ciò che si evince dalla *Mission* esplicitata all'interno del sito internet, ha come scopo e compito di “promuovere il culto dei buoni studi, e delle utili discipline”²⁶ come scriveva il Conte all'interno del suo testamento nel 1868.

La volontà del Conte era quella di rendere d'uso pubblico tutti i suoi beni e quelli

26 Da: www.querinistampalia.org

ereditati dai suoi avi, far si in questo modo che tutti gli spazi fossero messi a disposizione degli studiosi, della cittadinanza veneziana e dei “forestieri” soprattutto nelle ore serali, quando le altre biblioteche pubbliche erano chiuse.

Oggi la fondazione è una ONLUS, organizzazione non lucrativa, e a livello strutturale è così composta:

- La biblioteca di carattere generale consta di circa 350.000 volumi ed è aperta fino a notte tarda e nei giorni festivi. Una convenzione con il Comune di Venezia la definisce Biblioteca Civica del centro storico, riconoscendone il ruolo svolto per tutta la comunità veneziana.

- Il museo d'ambiente, che tramanda l'atmosfera della dimora Patrizia del 700, dove si possono ammirare il mobilio neoclassico, le porcellane, i dipinti che vanno dal XIV al XX secolo, per lo più di scuola veneta. Tra le opere esposte spiccano pitture di Giovanni Bellini, Lorenzo di Credi, Giambattista Tiepolo, Jacopo Palma il Vecchio.

- Gli altri spazi invece sono oggi destinati alle esposizioni temporanee, e al piano terra è visibile l'area restaurata nel 1963 dall'architetto Carlo Scarpa.

La Fondazione ha sempre rivolto un'attenzione particolare alla Didattica e all'aspetto formativo della cultura. Già da molti anni progetta e sviluppa varie iniziative rivolte a diversi pubblici; tra cui laboratori, visite guidate, incontri e intrattenimento all'interno dei diversi spazi di cui si compone.

Ruolo primario è stimolare la curiosità, la creatività dei visitatori e permettere una maggiore fruizione a tutta la cittadinanza; fine ultimo è inoltre rendere Venezia una città sostenibile sia per le famiglie locali che per i turisti che ogni anno fanno visita all'isola.

L'offerta didattica ed educativa varia di anno in anno, si rivolge ovviamente agli studenti delle scuole primarie e secondarie, ai docenti, e consta di conferenze, workshop e visite personalizzate. La fondazione è attenta alle giovani famiglie con la creazione e l'organizzazione di laboratori e visite attive per permettere che tutto il nucleo familiare goda delle bellezze dei suoi luoghi.

I fruitori vengono stimolati attraverso i laboratori ad entrare in relazione con il luogo circostante (laboratori dell'Abitare), che trovano una perfetta location all'interno della Fondazione, essendo stata in precedenza dimora di un'antica famiglia Veneziana.

Un'altra esperienza molto interessante che si può fare all'interno della fondazione sono le "Visite Attive Girovagando per le Collezioni", queste vengono affiancate alle normali visite guidate, che illustrano la storia della Fondazione con dei percorsi interattivi studiati in base ai diversi pubblici e esigenze di età.

Per i più piccoli dai 6 ai 9 anni, la fondazione ha messo a disposizione un quaderno che rende più interessante e divertente la visita del museo. Si intitola: "Ciao! Sono Macchietta. Vieni a giocare con me?", realizzato grazie allo sponsor OIKOS (azienda che produce materiali per l'architettura).

Protagonista di questo quaderno è Macchietta, cagnolino realmente esistito e di proprietà della famiglia Querini, che diventa guida per i più piccoli e permette di visitare il palazzo spiegando arredi e dipinti in modo semplice e coinvolgente, raccontando aneddoti curiosi e proponendo giochi e attività itineranti.

Questo progetto è stato curato da Elisabetta Dal Carlo, Dora De Diana e Babet Trevisan, i testi sono a cura di Sara Bossi, Pasquale Ler, Martina Trombini, Denise Vianello. Per il progetto grafico Karin Pulejo e Camuffo Lab e per i disegni Michele Bettio, Camuffo Lab.

All'interno della fondazione, grazie al contributo di sponsor privati, è nata Casa Macchietta, fortemente voluta da tutti gli operatori della Fondazione, consiste in uno spazio dove si intrattengono i bambini dai 3 ai 6 anni attraverso una custodia intelligente grazie all'ausilio degli operatori di Barchetta Blu mentre i genitori e i nonni ad esempio usufruiscono della biblioteca o di altri spazi a disposizione.

Purtroppo oggi, per mancanza di fondi Casa Macchietta è chiusa, ma tutta la fondazione si sta mobilitando per far riaprire questo spazio importantissimo per i bambini ma anche per la fondazione stessa.

2.2 Intervista alla Responsabile dei servizi Didattici nella Fondazione Querini Stampalia

L'Intervista è stata realizzata nel Novembre 2014 alla Dottoressa Dora de Diana.

- Offrite servizi didattici all'interno della Fondazione? Da quanto tempo?

Sì, offriamo servizi educativi in modo continuativo dal 2000.

Abbiamo iniziato con servizi didattici legati all'architettura contemporanea e all'arte contemporanea per coprire le nicchie di saperi poco utilizzati a Venezia in quegli anni. Volevamo distinguerci dalla classica musealizzazione presente nel territorio diventando così precursori di una visione nuova.

- A chi si vengono rivolti i laboratori?

Inizialmente erano rivolte alle famiglie locali; successivamente grazie a diversi progetti abbiamo iniziato a coinvolgere le scuole, soprattutto le elementari e le medie. Purtroppo per motivi legati a una lacuna progettuale non siamo stati mai in grado di coinvolgere i ragazzi delle scuole superiori.

Inoltre, nel 2000 vi sono stati anche tanti episodi legati all'aspetto sociale della didattica coinvolgendo ad esempio le carceri e le case di riposo, ma negli anni non hanno avuto continuità.

Nel 2010 abbiamo creato “**Casa Macchietta**” uno spazio custodito all'interno della Fondazione non legato direttamente all'aspetto dell'educazione al bene culturale ma un servizio aggiuntivo, diverso, di custodia intelligente rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni sia della città che turisti (le operatrici infatti parlano 3 lingue). I piccoli fruitori vengono affidati agli operatori esperti di Barchetta Blu²⁷.

²⁷ Associazione che progetta e realizza servizi e iniziative per bambini e famiglie, insegnanti ed educatori. Si propone come un servizio innovativo nell'ambito dell'accudimento e dell'educazione e collabora con enti pubblici e privati. Da www.barchettablui.it.

Con grande dispiacere, questo spazio oggi non è più fruibile per il mancato reperimento dei fondi necessari alla sua sopravvivenza.

L'idea della creazione di questo spazio si deve al Presidente della Fondazione, era infatti fortemente motivato a dare la possibilità alle mamme, nonni, etc. di vivere la biblioteca in tranquillità anche con i bambini, per questo motivo anche il costo della custodia era di 5 euro per 2 ore.

- Impiegate personale qualificato interno per la realizzazione i servizi didattici o collaborate con società o associazioni esterne?

Non abbiamo personale didattico fisso all'interno della fondazione, sono io che mi occupo della progettazione ma non essendo una pedagogista bensì una storica dell'arte, mi sono sempre avvalsa di personale esterno qualificato.

Nel 1999 ad esempio sono iniziate le attività didattiche in collaborazione con l'associazione Cavaliere Azzurro²⁸, insieme nel 2003 abbiamo creato il primo progetto di Educational all'interno della cinquantesima Esposizione Internazionale d'Arte diretta da Francesco Bonami.

Successivamente, ho individuato un soggetto nuovo: Barchetta Blu, con l'idea di creare Casa Macchietta poiché, come dicevamo prima, questo spazio è più legato alla pedagogia e alla crescita del bambino che alla didattica dei beni culturali.

Altri soggetti nel corso degli anni hanno collaborato e collaborano con la Fondazione con il fine ultimo di valorizzare i nostri spazi e la nostra collezione.

- Quanti visitatori annui partecipano alle vostre iniziative didattiche?

L'ultimo anno ha avuto una tendenza positiva, con un aumento di partecipanti provenienti dalle scuole e dalle famiglie.

Per quanto riguarda Casa Macchietta, operativa dal 1 Gennaio 2014 al 8 Giugno 2014, sono stati svolti 82 laboratori legati ogni mese a un tema differente e hanno

28 L'associazione nasce nel 2000, si occupa di ideazione e produzione di itinerari didattici, laboratori didattici artistici, attività formative per docenti e operatori culturali collaborando con enti pubblici e privati.

visto la partecipazione di circa 350 bambini.

Per le visite guidate abbiamo accolto 12 istituti scolastici con una presenza di circa 420 bambini.

Durante il Carnevale 2014 abbiamo organizzato all'interno dei nostri spazi delle visite guidate in costume in collaborazione con il Centro Studi sull'Arte Russa abbiamo creato un ciclo di proiezioni sull'animazione russa degli anni Settanta.

Abbiamo contato in quel periodo tra bambini e adulti 175 presenze.

Agli inizi di Novembre si è svolta la seconda edizione di “Come on Kids2”²⁹ svoltosi in due giornate, la prima con una Conferenza sul libro stampato e la seconda giornata dedicata esclusivamente a workshop con 12 laboratori diversi destinati ai fruitori dai 6 ai 13 anni. Si contano tra adulti e bambini 700 visitatori.

Ulteriormente positivi sono i dati che provengono dalla fruizione di altre due attività educative nate in occasione della mostra: “Lo sguardo di Ivan Glazunov. C'era una volta la Russia” tramite l'organizzazione di un ciclo di laboratori in collaborazione con Ca' rte lab³⁰.

- Come vengono organizzati i Laboratori?

Per quanto riguarda Casa Macchietta, i laboratori si risolvevano inizialmente in incontri mensili dove venivano sviluppati giochi attivi e letture animate, si passò a un incontro a settimana dove venivano fatti gli atelier creativi, per poi arrivare ad un apertura giornaliera dividendo le 2 ore totali in due momenti: la prima di ascolto e la seconda di creazione.

Ogni giorno venivano scelti temi differenti, pensati per sviluppare la creatività dei bambini, come la carta, la musica, il carnevale, la pasqua etc.

Bisogna comunque fare una premessa, Casa Macchietta a livello giuridico non

²⁹ A cura di Giorgio Camuffo, Maddalena Dalla Mura e Jonathan Pierini, organizzato in collaborazione con la Facoltà di Arte e Design dell'università di Bolzano e con il supporto della Regione Veneto.

³⁰ Logo sotto al quale l'Università Cà Foscari racchiude le attività di didattica connesse alle mostre ospitate nei suoi spazi espositivi. Sono loro che hanno costruito tutto l'apparato e ci hanno coinvolto non sego direttamente ma io do lo spazio e gli strumenti perché possano fare attività da fuori.

viene vista come una ludoteca ma viene inquadrata nella nozione di *baby parking*³¹. Ci siamo dovuti quindi adattare a una serie di restrizioni quali la durata massima degli incontri, che non può superare le 5 ore, il divieto di somministrare cibo e le difficoltà di muoversi all'esterno della fondazione.

Le attività Didattiche per le scuole inizialmente erano molto legate alla collezione presente all'interno della Fondazione (porcellane, dipinti) o sulla storia della famiglia che ha abitato questi luoghi.

Oggi la situazione è più dinamica: grazie a progetti come Come on Kids! abbiamo uno spettro d'azione più ampio. Ad esempio in occasione del Carnevale, legato quest'anno all'EXPO 2015 si parlerà di cibo e educazione alimentare.

La mia mission è aprire scenari nuovi e interessanti, che non sono presenti nel territorio. La Fondazione crea anche programmi ad hoc in base alle richieste che ci vengono fatte sia dalle famiglie che dagli istituti scolastici.

- Che ruolo ha la creatività all'interno dei laboratori didattici?

All'interno di Casa Macchietta la creatività è imperativo necessario.

Per quanto riguarda le famiglie, i bambini e le scuole, l'arte secondo me deve essere solo un pretesto. Io credo che è dovere della scuola costruire un percorso cognitivo, la didattica non deve sostituirla ma deve mettersi in relazione con i fruitori, dare stimoli e input che facciano diventare l'esperienza didattica formativa e interessante.

Mi piacerebbe che qualche mio collaboratore andasse nelle scuole e dare continuità ai laboratori anche in classe ma purtroppo io non ho i mezzi e gli strumenti per poterlo.

- Che ruolo hanno gli strumenti tecnologici nella vostra Fondazione?

Questa è una nota dolente, ci serviamo ovviamente di internet e dei *social*

³¹ Con questo termine si intende un centro di custodia a ore, interamente pensato a misura di bambino. Può accogliere bambini dai 13 mesi ai 6 anni per un massimo di 5 ore. Non occorre un'iscrizione e può avere usi diversi.

network, per farci conoscere da pubblici diversi ma non basta. Per mancanza di fondi i laboratori non usano strumenti tecnologici.

- Avete un progetto di comunicazione legato esclusivamente alla didattica?

No, abbiamo un unico progetto comunicativo che si occupa delle attività di tutta la Fondazione, si avvale di una nostra collaboratrice bibliotecaria per la diffusione di notizie nei social network e il nostro ufficio stampa.

- Quanto la Fondazione investe durante l'anno per i servizi didattici?

Oltre al mio costo, il budget che viene messo a disposizione è di 5000 euro.

Questo viene impiegato per tutte le attività didattiche (scuole, eventi di carnevale, letture in giardino, proiezioni dei cartoni animati russi degli anni settanta etc.).

Per il progetto di *Come on kids!* abbiamo trovato un accordo con i designer a cui abbiamo affittato delle stanze di proprietà della Fondazione e abbiamo ricevuto dei finanziamenti della Regione Veneto per un totale di 5000 euro.

Casa macchietta invece è sempre stata soggetta a sponsorizzazioni esterne (OIKON). In questo momento abbiamo un rosso in bilancio che speriamo di colmare al più presto per poter riaprire Casa Macchietta.

- A posteriori, raccogliete le informazioni sull'esperienza vissuta dai bambini all'interno dei laboratori?

Cerchiamo di farlo, anni fa lo facevamo più assiduamente con questionari sintetici da sottoporre agli insegnanti e alle famiglie per capire il livello di gradimento delle nostre attività.

Poi la cosa si è attenuata perché non siamo economicamente in grado di assumere competenze esterne per l'elaborazione dei dati.

- Secondo lei perché sono importanti i laboratori didattici per i bambini e per la fondazione stessa?

Partiamo dall'idea che se un bimbo frequenta un museo e non si annoia sarà un futuro fruitore. Su dieci bambini, secondo me, uno solo rimane incantato davanti a un quadro; gli altri 9 devi coinvolgerli, raccontando aneddoti, facendoli sperimentare e creare così da rendere l'esperienza nel luogo culturale valida.

Sono inoltre fortemente convinta che l'operatore didattico deve essere alla pari dello storico dell'arte e del direttore di un museo, come accade all'estero. Ma si sa che in Italia siamo trenta anni indietro rispetto al resto d'Europa.

Per un futuro prossimo per quanto riguarda le nostre attività spero fortemente di riuscire a recuperare i fondi per riaprire *Casa Macchietta* e magari riuscire a coinvolgere tramite progetti nuovi le scuole superiori.

2.2 Didattica Museale all'interno degli Spazi Espositivi dell'Università Cà Foscari e il laboratorio C'arte Lab (Intervista alla referente)

Gli spazi espositivi dell'Università Ca Foscari si trovano all'interno del Palazzo Cà Giustinian de Vescovi nel centro della città di Venezia.

Si sviluppano in 800 metri quadrati tra l'androne centrale, la sala espositiva al primo piano e le sale più piccole e raccolte intorno.

Si sono susseguite diverse esposizioni fino a oggi e dal 2009 lo staff ha rivolto particolare attenzione alla Didattica Museale.

I promotori dei progetti didattici si individuano nel Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali e la Scuola Interdipartimentale in Conservazione e produzione dei Beni culturali dell'Università Ca Foscari.

I referenti sono la professoressa Silvia Burini (Direttore del centro studi sulle Arti della Russia), la Professoressa Ivana Maria Padoan (Docente del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Cà Foscari), e al Dottorssa Angela Bianco (che si occupa della creazione e progettazione dei Laboratori Didattici per i bambini).

All'interno del sito internet di Cà Foscari viene esplicitata un'interessante premessa per introdurre la Didattica:

“Sono quattro i principi su cui si impernia il sistema legislativo e organizzativo del patrimonio culturale italiano: tutela, conservazione, valorizzazione ed educazione, è nel decennio che va dal 1993, ossia della promulgazione della Legge Ronchey, passando per l’emanazione del *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali* del 1999, al 2004, con l’attuazione del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, che si situa l’effettivo cambio di rotta nei confronti della presa di coscienza di un mondo in evoluzione.

Tra i segni più evidenti di tale rinnovamento va registrato il sempre maggior peso assegnato alla didattica museale all’interno degli spazi che ospitano collezioni permanenti e mostre temporanee. La "**didattica museale**" è l'insieme delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalle istituzioni museali e da quelle scolastiche per rendere accessibili a un pubblico sempre più vasto, anche di giovane e giovanissima età, ogni tipo di esposizione culturale”³².

L'Università dal 2009, grazie all'affermarsi di un nuovo ruolo professionale, quello del Mediatore Culturale è riuscita in questi anni a migliorare e ad evolvere la fruizione artistica in un ottica di Educazione permanente³³.

Grazie a questo progetto, inoltre, si è riusciti ad ampliare l'offerta culturale includendo la Didattica Museale per le scuole innanzitutto e per i bambini più piccoli. Si è pensato così di creare uno spazio permanente all’interno della sede di Cà Giustinian de Vescovi rivolto alla Didattica dell'infanzia e collegato di volta in volta alle mostre ospitate. All'interno di questo spazio si predilige la creatività e la sollecitazione dei piccoli fruitori a esclusione degli insegnamenti nozionistici, le opere d’arte saranno usate non come testo di apprendimento, ma come pretesto per un coinvolgimento diretto e creativo legato direttamente ai processi del “fare” artistico e contemporaneo.

32 Da: www.unive.it

33 I progetti di Didattica promossi dall'Università Cà Foscari sono rivolti anche ad un pubblico adulto, con i programmi di *adult learning*.

L'offerta Didattica è attiva su diversi fronti e cambia in base all'età dei fruitori: sono presenti i Laboratori del “Saper Fare” destinati alle scuole in orario scolastico e alle famiglie durante il fine settimana, i laboratori “Ludico-Creativi” destinate alle scuole primarie e secondarie, i laboratori “Multimediali” dove l'ausilio delle nuove tecnologie aiutano i piccoli fruitori a rielaborati i contenuti delle mostre.

Un altro aspetto interessante è il servizio di *Baby sitting* volto a intrattenere e a stimolare creativamente i bambini mentre gli “adulti” si godono la mostra.

Questo servizio viene ospitato nello spazio permanente di *Ca'rte Lab*, laboratorio per bambini dai 6 ai 10 anni, completamente gratuito dedicato alla didattica dell'infanzia dove i più piccoli possono giocare e imparare grazie a progetti educativi in stretta connessione con le esposizioni ospitate.

L'intervista è stata rivolta alla Dottoressa Angela Bianco, che si occupa dell'Ideazione e della Progettazione della Didattica Museale all'interno degli spazi espositivi dell'università Cà Foscari.

- Offrite Servizi di Didattica Museale? Da quanto tempo?

Nel corso degli ultimi anni Cà Foscari è diventato luogo di fruizione a 360°, attraverso la predisposizione di specifici spazi espositivi dove svolgere attività, ricerche, sperimentazioni.

Questo ha permesso all'Ateneo, da un lato, di diventare uno dei luoghi deputati più interessanti dove esporre a Venezia, consentendo ai nostri studenti, dall'altro, di entrare in contatto diretto con il moderno sistema delle arti, di conoscere quali professioni vi ruotano attorno, per favorire successivamente opportunità professionali. Come è stato più volte ribadito infatti tra gli obiettivi dell'esperienza condotta a Cà Foscari Esposizione sono:

Formazione: sviluppare ricerche e programmi formativi per costruire competenze

professionali ed esperienze nel moderno sistema dell'arte, dal 2009 più di 500 studenti sono stati formati e hanno svolto le funzioni di “mediatore culturale”.

Cà Foscari è il primo e l'unico ateneo italiano a operare con continuità in quest'opera di formazione, diffusa in Francia (con appositi corsi di laurea).

Molti altri studenti hanno appreso e sperimentato mansioni diverse come registrar, archivista multimediale, fotografo, costruttore di contenuti multimediali, operatore didattico, operatore nella comunicazione di eventi e altro ancora.

Sperimentazione: favorire ricerche e programmi formativi per costruire competenze professionali nell'ambito della fruizione del patrimonio artistico, con risultati apprezzati a livello internazionale. L'obiettivo è quello di favorire una più cosciente e coinvolgente dinamica di interattività tra lo spettatore e le opere. I risultati ottenuti sono stati oggetto dell'attenzione scientifica degli studiosi e di quella di moltissimi media (non solo nazionali).

Networking: costruire un qualificato network internazionale con istituzioni ed enti museali.

Dopo queste premesse e dopo aver intrapreso una serie di progetti volti al miglioramento della fruizione artistica in un'ottica di educazione permanente, nel 2014 in occasione della mostra: “Sogno e Realtà. Viktor Popkov 1932-1974”, abbiamo deciso di ampliare ulteriormente lo spettro d'azione coinvolgendo anche il pubblico di età scolare predisponendo un laboratorio permanente all'interno degli spazi espositivi dell'Ateneo. Nasce così Ca' rte Lab. Con questo nome oltre ad identificare uno spazio fisico dove, in occasione delle mostre temporanee ospitate dall'Università o degli eventi importanti (Veneto Night, Art Night Venezia, Incroci di Civiltà), si svolgono i laboratori è anche un logo sotto al quale l'Ateneo riunisce tutti i laboratori connessi alle mostre temporanee, organizzate con altre sedi (un esempio è la Fondazione Querini Stampalia e

Palazzo Franchetti)

- A chi si rivolgono?

I Laboratori didattici si rivolgono ai bambini della prima età scolare (6-10 anni)

- Impiegate, per l'ideazione e la realizzazione dei servizi didattici, personale interno o collaborate con società esterne?

Il personale che impieghiamo per tali attività sono i nostri studenti in formazione che rispondono ai bandi pubblici proposti dal Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, dottorandi e/o neo laureati. Questo per avvalorare una delle nostre mission che è la formazione.

- Quanto personale è addetto alla didattica e in base a che criteri vengono scelti?

Dipende dalla durata delle mostre, normalmente sono 2 persone fisse coadiuvate ad altri soggetti che fanno attività di supporto.

Le persone vengono scelte in base al curriculum e a seguito di un colloquio.

- Quale figura professionale è a capo dell'ideazione progettuale dei Servizi Didattici?

Essendo appunto un'attività universitaria, abbiamo 2 Docenti di riferimento (la Professoressa Silvia Burini e la Professoressa Ivana Padoan) e la sottoscritta che, in questo momento gode di un assegno di ricerca ad hoc per i progetti legati alla fruizione del patrimonio artistico.

- Quanti visitatori annui mediamente partecipano ai laboratori?

E' troppo presto per fare una media annua...per ora comunque si sono tenuti 20 laboratori e tutti hanno registrato il tutto esaurito ossia 15 bambini a incontro.

- Come vengono organizzati i Laboratori?

Lavoriamo e programmiamo i laboratori in base alla mostra in corso e cerchiamo di fare il possibile per stimolare la creatività dei piccoli fruitori.

- Che ruolo hanno gli strumenti tecnologici all'interno dei vostri laboratori?

Dipende dalla mostra e dai device tecnologici pensati per ogni progetto.

Il laboratorio comunque dispone di una dotazione di base che viene utilizzata secondo le necessità: un monitor touch screen, 8 Ipad e un proiettore.

- Avete un progetto di comunicazione relativo alle sole attività didattiche?

La comunicazione segue quella programmata per le differenti mostre.

- Chi finanzia in termini economici i progetti di Didattica?

Finanziatore è il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali che gestisce un piccolo fondo creato ad hoc con il quale vengono pagati i materiali. Per altre necessità le risorse arrivano in larga misura dai promotori/ organizzatori delle mostre.

- Quale deve essere secondo Lei, l'obiettivo primario della Didattica Museale?

Preferisco esporre la metodologia e gli obiettivi che ci siamo prefissati:

la metodologia esclude l'apprendimento nozionistico e si incentra sul rapporto creativo con l'universo artistico attraverso le sollecitazioni suscitate dalle opere esposte. Le opere d'arte vengono usate non come testo passivo di conoscenza ma come pretesto per un coinvolgimento attivo e diretto legato al processo del fare artistico e contemporaneo.

Crediamo che la proposta nel giusto modo, la visita a una mostra, deve essere per i bambini in primo luogo emozione, ma anche un momento di riflessione e formazione. Quindi all'aspetto ludico affianchiamo sempre una corretta spiegazione della mostra affinché questa sia proficua per l'educazione del bambino. I nostri laboratori sono appuntamenti dedicati al “saper fare”.

2.3 La Fondazione Francois Pinault, Palazzo Grassi e Punta della Dogana

Francois Pinault è un grande appassionato d'arte contemporanea, mecenate e collezionista è presente nel territorio di Venezia dal 2005 con l'acquisto dello splendido Palazzo Grassi dove ha presentato la sua collezione di arte contemporanea con l'intento di condividerla con la cittadinanza veneziana e con i turisti di tutto il mondo che ogni anno animano l'isola.

Nel 2007 il Comune di Venezia lo ha scelto per ripristinare e restaurare i magazzini della Dogana da Mar, Punta della Dogana ormai in disuso da molto tempo fu trasformato in un centro di Arte Contemporanea dove sono esposte una serie di opere della sua collezione. La struttura separa, con la sua forma triangolare, il Canal Grande dal Canale della giudecca e grazie al restauro nel 2007 diretto dall'Architetto Tadao Ando si trasforma da porto a centro per l'arte contemporanea.

Palazzo Grassi, situato lungo Canal Grande è una location magnifica che si presta a diverse esigenze. Di volta in volta all'interno dei suoi spazi vengono ospitate grandi mostre temporanee, che si basano sulla collezione di F.Pinault.

Le offerte didattiche vengono ideate e prodotte da un unico staff diretto dalla Dottoressa Marina Rotondo (editoria e servizi Educativi).

I progetti di Educational prendono il nome di “**st_art**” e si pongono l'obiettivo è quello di avvicinare all'arte contemporanea le scuole, le famiglie e i turisti.

Le offerte didattica sono essenzialmente quattro:

- **St_art per tutti**, che si svolge ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00, si propone come un atelier-gioco rivolto ai bambini dai 4 ai 10 anni con l'obiettivo di avvicinare i più giovani all'arte contemporanea divertendosi e stimolando la creatività.³⁴

³⁴ Il costo di un atelier è di 8 euro, ma è possibile acquistare dei carnet per 5 incontri a prezzi agevolati o avere sconti se si è in possesso della Membership Card.

Degno di nota è il servizio che la Fondazione offre per garantire una completa accessibilità, infatti grazie alla collaborazione con l'Università Cà Foscari e VEASYT³⁵ i non udenti possono partecipare alle visite guidate e agli atelier-gioco grazie alla presenza di personale specializzato in LIS, la Lingua dei Segni Italiana.

- **Sta_rt per le scuole** viene definito come un “contenitore didattico” destinato a insegnanti e alunni che vogliono scoprire attivamente l'arte attraverso laboratori e visite guidate. Le visite guidate e gli atelier possono essere svolte in italiano, inglese, francese, spagnolo e in Lingua dei Segni.

- **Detto tra noi** è un progetto che si ispira alla *peer education* (educazione tra pari), che la Fondazione ha realizzato con sette scuole secondarie e ha portato alla creazione in occasione della mostra *Prima Materia* a Punta della Dogana . Consiste in una video-guida realizzata da adolescenti che hanno partecipato al progetto. I ragazzi sono stati seguiti da un tutor e liberi di esprimere le loro impressioni, evidenziando e approfondendo i contenuti che secondo loro potevano essere importanti per i loro coetanei.

Attraverso l'uso della medesima metodologia quest'anno è in programma la creazione di una piattaforma digitale sull'arte contemporanea fatta dagli adolescenti e destinata agli adolescenti. Il lavoro verrà svolto all'interno del museo, a casa, a scuola e porterà alla creazione di una app condivisibile con i coetanei di tutto il mondo.

Si è scelto di intraprendere questo percorso perché “Gli adolescenti percepiscono il museo come un luogo noioso e distante dalla loro vita, i supporti didattici tradizionali non riescono a coinvolgerli. Per i ragazzi è più importante la relazione con i coetanei, rispetto a quella con gli adulti. Per questo motivo si è scelto di adottare un approccio peer-to-peer dove i contenuti sono scelti, discussi e prodotti dai ragazzi stessi.”³⁶

³⁵ VEASYT è uno spin off di Cà Foscari che offre servizi digitali per abbattere le barriere di comunicazione.

³⁶ Da www.palazzograssi.it

- **Grand Tour** vuole essere un momento di formazione e crescita condividendo esperienze, idee e obiettivi con altri musei nazionali e internazionali.

L'istituzione "ospitata" in quella giornata potrà proporre le sue attività educative (atelier, giochi, lezioni etc.) così da presentare se stessa affiancata dagli operatori della Fondazione.

L'intervista è stata rivolta alla Dottoressa Marina Rotondo, responsabile della Didattica Museale all'interno degli spazi espositivi della Fondazione Francois Pinault

- Offrite servizi di Didattica Museale? Da quanto tempo?

St_art, nome che abbiamo dato al servizio educativo della François Pinault Foundation, è nato nel gennaio del 2010. Oggi siamo alla sesta stagione. Siamo partiti con una proposta essenziale, rivolta solo alle scuole. Quest'anno offriamo circa 20 percorsi per le scuole dall'infanzia alle superiori (3-19 anni), 3 laboratori Arte & Lingua, 30 atelier – sempre diversi! – per le famiglie con bambini dai 4 ai 10 anni ogni sabato pomeriggio, un programma di scambio con importanti musei nazionali e internazionali che due volte l'anno vengono ospiti per un weekend nei nostri musei e propongono al pubblico veneziano le loro attività (Grand Tour), 1 progetto per l'accessibilità del pubblico non udente e un programma piuttosto articolato e organico per il pubblico adolescente, Palazzo Grassi Teens.

-A chi si rivolgono?

Con servizio educativo intendiamo tutta la mediazione tra il nostro asset, cioè la Collezione François Pinault, una delle maggiori collezioni private di arte contemporanea del mondo, che include gli artisti più significativi della scena artistica internazionale dal secondo dopoguerra e che offre a chi la visita uno sguardo unico sul presente. La nostra attenzione si rivolge quindi idelamente a tutti i tipi di pubblico: per ora ai bambini, adolescenti, studenti universitari,

insegnanti, operatori museali, visitatori adulti, visitatori disabili. Ma la nostra azione mira a raggiungere anche altri segmenti nel futuro. L'idea che ci muove è che il museo debba essere un luogo per tutti.

- Impiegate, per l'ideazione e la realizzazione dei Servizi Didattici, personale interno o collaborate con società esterne?

Tutta la progettazione e la gestione dei servizi è fatta internamente. Le singole attività sono svolte da un team di collaboratori esterni che hanno un rapporto diretto con noi e che cerchiamo di mantenere unito tramite una formazione attenta e puntuale. L'aspetto della formazione del team di operatori didattici è centrale e non si limita alla presentazione delle nuove mostre ma prevede approfondimenti frequenti sui temi affrontati (es. la formazione sulla sordità viene svolta tutti gli anni con contenuti rinnovati).

- Quanto personale è addetto alla Didattica e in base a che criteri vengono scelti?

Nello staff del museo attualmente c'è un responsabile della didattica, un consulente e una persona che si occupa a tempo pieno del programma Palazzo Grassi Teens per gli adolescenti. Una decina di collaboratori esterni svolgono le attività.

Gli appuntamenti speciali vedono coinvolte molte altre persone che fanno parte dello staff del museo: ufficio comunicazione, ufficio mostre, segreteria generale, manutentori ecc. Anche questo punto è importante. Quando ha luogo un evento didattico particolare, la partecipazione di tutti è molto apprezzata!

- Quale figura professionale è a capo dell'ideazione progettuale dei Servizi Didattici?

La progettazione viene svolta dal responsabile dei servizi didattici e dal consulente, e passa attraverso numerose discussioni con gli altri uffici

(comunicazione, mostre, manutenzione).

- Quanti visitatori annui mediamente partecipano ai laboratori?

Difficile da dire, se si intendono i percorsi per le scuole circa 200 classi. Se si intendono gli atelier per le famiglie circa 500 bambini. Il progetto Detto tra noi, che fa parte del programma Palazzo Grassi Teens per adolescenti, ha visto la partecipazione di 160 circa ragazzi lo scorso anno e 220 circa quest'anno.

- Come vengono organizzati i laboratori?

I due spazi espositivi in cui lavoriamo sono caratterizzati da ritmi diversi: Punta della Dogana ospita esposizioni che partono sostanzialmente da opere della collezione François Pinault e hanno una durata di quasi due anni; Palazzo Grassi organizza mostre temporanee di durata decisamente inferiore. Il nostro lavoro di progettazione didattica ne tiene conto: c'è il lavoro sui temi fondamentali che attraversano tutta l'arte contemporanea – il colore, lo spazio, i materiali, la luce, l'astrazione e la figurazione, il ritratto – ma ci sono anche focus su opere o artisti specifici. Del resto è la natura stessa della François Pinault Foundation a richiederlo: da un lato dobbiamo considerare i nostri contenuti come se si trattasse di una collezione museale, dall'altro ci confrontiamo con installazioni temporanee. Il lungo periodo favorisce l'approfondimento dei temi e la costruzione di progetti didattici strutturati, la mostra di breve durata è l'occasione per sperimentare idee anche folli.

I percorsi proposti alle scuole – a prescindere dal grado – comunque sono tematici e prevedono sempre una parte di osservazione di alcune opere, una parte di discussione e una parte di elaborazione pratica, il laboratorio vero e proprio. Stiamo introducendo delle novità per l'anno prossimo per quanto riguarda i percorsi rivolte alle scuole secondarie (medie e superiori), che prevedono l'uso degli smartphone e dei social media. Al momento siamo in fase sperimentale solo con alcune classi, ma se l'esperimento funziona, da settembre 2015 ci saranno

dei cambiamenti nello svolgimento dei percorsi.

- Che ruolo hanno gli strumenti tecnologici all'interno dei vostri Laboratori?

Finora un ruolo abbastanza ridotto, a parte il progetto Detto tra noi. Detto tra noi è un progetto molto articolato che è sfociato nella realizzazione di una videoguia della mostra di Punta della Dogana “Prima Materia”. Si tratta di una app realizzata dai ragazzi e dedicata ai ragazzi che accompagna i visitatori alla scoperta degli artisti e delle opere. I contenuti sono stati scelti e realizzati dai ragazzi coinvolti. Oggi i tablet sono disponibili gratuitamente alla cassa del museo. Detto tra noi è un progetto digitale fondato su una logica peer-to-peer su cui abbiamo lavorato nell’anno scolastico 2013/14. Quest’anno (2014/15) stiamo utilizzando lo stesso metodo per realizzare un sito web: Palazzo Grassi Teens.

A Palazzo Grassi e Punta della Dogana è stato predisposto il wi-fi gratuito da gennaio 2015. Questo ci permetterà nei prossimi mesi di interagire in modo molto più ampio ed efficace con bambini e ragazzi all’interno del museo e da qui nasceranno nuove pratiche didattiche al momento in fase di studio.

- Avete un progetto di comunicazione relativo alle sole attività didattiche?

Abbiamo un sito web che sarà online entro fine marzo dedicato al pubblico adolescente, Palazzo Grassi Teens, e al momento sono attivi alcuni social media Palazzo Grassi Teens: twitter, fb e instagram. Tutta questa attività digitale è svolta dall’ufficio Education. Il resto dell’attività didattica è comunicato dai canali istituzionali di Palazzo Grassi e Punta della Dogana gestiti dall’ufficio Comunicazione.

- Chi finanzia in termini economici i progetti di Didattica?

I progetti di didattica sono finanziati in parte dall’istituzione stessa, in parte dalle adesioni degli utenti e in parte da accordi di partnership.

- A posteriori raccogliete informazioni sull'esperienza dei fruitori? Se sì in che modo?

Abbiamo un sistema di feedback (questionari) per tutte le attività svolte (esclusi i laboratori per le famiglie). Per quanto riguarda il progetto Detto tra noi abbiamo curato particolarmente la valutazione, chiedendo un feedback agli studenti autori della videoguida, ai loro insegnanti e ai giovani utenti. Ci piacerebbe molto potenziare l'attività di valutazione e analisi perché crediamo che sia importantissima per l'istituzione e anche per il pubblico.

- Quale deve essere secondo Lei, l'obiettivo primario della didattica museale?

La didattica ufficialmente risponde alla mission di valorizzazione del patrimonio museale. Bisognerebbe aprire il discorso sulla valorizzazione, ma è troppo lungo...

Sinceramente a me non piace molto il concetto di didattica, preferisco l'idea di mediazione. Siamo un museo, abbiamo un patrimonio di oggetti o opere d'arte, dobbiamo renderli accessibili a chiunque varchi la nostra soglia. Noi cerchiamo di fare in modo che il visitatore riconosca in quello che ha davanti qualcosa che gli è familiare, un nesso con la sua vita, temi di cui ha sentito parlare, che ha visto al cinema, letto in un libro, ascoltato alla radio o nell'ipod. Qualcosa che gli faccia pensare che le opere che vede non sono oggetti misteriosi e incomprensibili, altro da sé, ma forme espressive di persone (gli artisti) che hanno riflettuto su quei temi. Detto questo, la nostra azione di mediazione ha sempre come fine ultimo mettere il visitatore nelle condizioni di guardare o di vedere, perché vedere significa farsi delle domande e avere dei dubbi su ciò che ci circonda, significa capire il tempo e il luogo in cui viviamo, significa sviluppare un senso critico che ci permette di prendere delle decisioni personali. E l'arte contemporanea, fotografia del presente e anticipazione del futuro, è il formidabile motore di questo processo.

Riflessioni Conclusive

Confrontando criticamente le interviste da me svolte, la situazione più difficile in questo momento la vive la Fondazione Querini Stampalia, costretta per carenza di fondi a chiudere lo spazio di *Casa Macchietta*, che con il tempo era diventato punto di riferimento per i bambini e le loro famiglie grazie alla custodia intelligente e ai laboratori che proponeva.

La Fondazione superando molte difficoltà nell'ultimo anno, è comunque riuscita a coinvolgere grazie a diversi eventi molteplici fruitori: le scuole, le famiglie, la cittadinanza veneziana e i turisti.

Il numero dei visitatori nel 2014 è cresciuto in modo esponenziale: sono stati fatti 82 laboratori all'interno di *Casa Macchietta* dove hanno partecipato 350 bambini. Hanno fatto visita alla Fondazione 12 istituti scolastici del territorio e si contano più di 420 presenze.

In occasione dell'evento *C'mon Kids* si sono contati tra visitatori adulti e piccini 700 presenze.

A livello organizzativo non c'è all'interno della Fondazione personale che si occupa esclusivamente di didattica, eccetto la figura della Dottoressa Dora De Diana da me intervistata. L'istituzione si serve, in base ai progetti via via proposti, di personale esterno sia per la creazione dei laboratori sia per l'organizzazione di *Casa Macchietta*.

Per carenza di fondi, non vengono utilizzati strumenti tecnologici all'interno dei laboratori e non esiste un programma di comunicazione esclusivo alla didattica per far conoscere al pubblico le iniziative in corso. Uniche piattaforme utilizzate per comunicare gli eventi ai suoi fruitori sono facebook, instagram e twitter.

Il budget destinato alle attività didattiche è di 5'000 euro annui, eccetto Casa Macchietta che è stata creata grazie sponsorizzazioni private.

Il secondo caso analizzato è Cà Foscari che da qualche anno è diventata luogo di

fruizione culturale a 360 gradi, grazie alla predisposizione di spazi espositivi dove ospita diverse manifestazioni culturali. L'Università offre la possibilità ai suoi studenti (più di 500) di entrare nel vivo delle produzioni culturali, creando specifici programmi formativi che potenziano le competenze professionali. Infatti è stata introdotta la figura del *mediatore culturale*, che apprende e sperimenta diverse competenze in stretta connessione con le attività svolte dall'università.

Questo fa sì che, da una parte gli studenti possano partecipare attivamente alle attività culturali, dall'altra parte l'Università può servirsi di queste figure al fine di creare proposte didattiche formative.

Dal 2014, l'Università ha ampliato il suo raggio d'azione creando uno spazio permanente dedicato alle attività didattiche *Ca'рте Lab*, direttamente connesso alle esposizioni temporanee ospitate negli spazi espositivi, agli eventi programmati dal polo universitario ma anche creando laboratori che vengono ospitati in altri contesti (come quelli all'interno della Fondazione Querini Stampalia).

I laboratori sono dedicati ai bambini dai 6 ai 10 anni; fino ad oggi sono stati organizzati 20 laboratori con una media di 15 bambini ad incontro, ma è difficile fare una media numerica di fruitori essendo uno spazio nato recentemente.

I laboratori sono basati sul coinvolgimento diretto del bambino tramite la stimolazione della creatività e dell'osservazione. A capo dell'ideazione dei progetti didattici ci sono i Docenti Universitari; per la realizzazione vengono coinvolti studenti e neolaureati che partecipano a Bandi Pubblici proposti dal Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali; per quanto riguarda gli operatori didattici che si occupano dei laboratori l'Università si serve dei *mediatori culturali*.

I progetti didattici vengono finanziati sia dal Dipartimento di riferimento, che da risorse esterne (promotori delle mostre temporanee).

Terzo e ultimo caso analizzato risulta essere quello più innovativo e attivo nel

territorio, si tratta della Fondazione François Pinault che opera negli spazi di Palazzo Grassi e Punta della Dogana con un progetto chiamato *St_art*.

Quest'anno sono riusciti a creare una proposta eterogenea coinvolgendo fruitori provenienti dalle scuole che vanno dai 3 ai 19 anni. Ogni sabato pomeriggio la Fondazione organizza laboratori creativi che coinvolgono tutta la famiglia, dando dunque una continuità nella programmazione. Il numero dei fruitori della didattica nell'ultimo anno è di 200 classi e 500 bambini che partecipano agli atelier.

La Fondazione si distingue dalle altre offerte didattiche a Venezia per il coinvolgimento degli adolescenti all'interno dei suoi spazi. Questi affiancati da operatori museali, hanno portato a termine il progetto molto articolato *Detto tra noi*, che si è concluso con la creazione di una videoguida in occasione della mostra "Prima Materia" a Punta della Dogana. Si tratta di un app realizzata dai ragazzi per i ragazzi che accompagna i visitatori all'interno della mostra con l'obiettivo di coinvolgere quel target che poco volentieri si reca al museo; il progetto si basa sulla relazione *peer to peer* (educazione tra pari), dove gli adolescenti spiegano l'arte ai loro coetanei. Grazie a questo progetto, un tablet con la videoguida è disponibile gratuitamente presso il museo.

Sostiene la Dottoressa Marina Rotondo: "Gli adolescenti percepiscono il museo come un luogo noioso e distante dalla loro vita, i supporti didattici tradizionali non riescono a coinvolgerli. Per i ragazzi è più importante la relazione con i coetanei, rispetto a quella con gli adulti".

Con queste premesse, la Fondazione sta utilizzando la logica *peer to peer* per la creazione di un sito internet interamente creato dai ragazzi adolescenti che sarà pronto entro fine marzo di quest'anno.

Obiettivo è quello di coinvolgere più fruitori possibili e dividerne le esperienze con gli adolescenti di tutto il mondo.

TERZO CAPITOLO

3.1 L'offerta didattica dei Musei Civici di Venezia

La Fondazione Musei Civici di Venezia è stata istituita con Delibera del Consiglio Comunale il 3 marzo del 2008.

Operativa dal settembre dello stesso anno si configura come una Fondazione con un unico socio fondatore il Comune di Venezia, ma favorisce la partecipazione di soci partecipanti sia pubblici che privati a patto che contribuiscano alla sua *mission*³⁷.

La Fondazione gestisce, promuove e valorizza un immenso patrimonio, ricco, e variegato e si distingue per una totale autonomia sia gestionale che economica.

Oltre alle funzioni “tradizionali” come la conservazione, lo studio e la valorizzazione, si auto-propone come propulsore di molteplici servizi culturali come la ricerca, la formazione, la specializzazione, la tutela, la divulgazione e la didattica.

Ci si soffermerà sull'offerta didattica oggetto di studio di questa ricerca.

I musei facente parte della Fondazione e che offrono attività didattiche sono i seguenti: Palazzo Ducale, il Museo Correr, Ca Rezzonico, Palazzo Mocenigo, la Casa di Carlo Goldoni, Cà Pesaro, Palazzo Fortuny, Museo del Vetro, Museo del Merletto, Museo di Storia Naturale. L'offerta didattica per i musei sopra elencati risulta la medesima e si articola in diverse attività rivolte a tre categorie di fruitori: la scuola, la famiglia e il pubblico adulto.

- Didattica per la scuola:

La proposta didattica rivolta alle scuole del territorio per l'anno 2014-2015 risulta molto ricca e variegata. Vengono proposte diverse attività come gli atelier e i laboratori che attraverso il coinvolgimento diretto dei bambini fanno

³⁷ Gli Organi che costituiscono la Fondazione sono: il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore, il Comitato Scientifico, il Comitato di Direzione e il Collegio dei Revisori dei Conti.

comprendere di volta in volta temi differenti; le attività ludiche dove l'esperienza dei fruitori è al centro dell'offerta didattica con l'obiettivo di creare una relazione tra fruitore e collezione.

Molto interessanti risultano gli appuntamenti gratuiti che la Fondazione organizza per gli insegnanti, come i “Mercoledì delle mostre” organizzati solitamente nelle prime settimane delle esposizioni temporanee³⁸, volti ad informare i docenti sulle iniziative didattiche che accompagneranno gli eventi.

Altro esempio di coinvolgimento del corpo docente sono gli “Educational day”, appuntamenti dove si espone l'offerta didattica e presentati i materiali e i supporti utili per le attività.

- Per la Famiglia:

”Famiglie al museo” è un programma pensato dalla Fondazione e creato per consentire alle famiglie di godere degli spazi espositivi in modo accattivante; fine ultimo è avvicinare e abituare i bambini a passare le giornate libere al museo incentrando l'offerta su laboratori creativi, cacce al tesoro e giochi di animazione. Gli appuntamenti sono fissati ogni domenica in spazi espositivi diversi e le attività e gli ingressi sono completamente gratuiti.

La fondazione pone l'attenzione anche verso i nuovi media e i supporti digitali. I materiali didattici messi a disposizione per i giovani visitatori e le loro famiglie sono *Activity Book*, facilmente scaricabili da internet o essere richiesti via mail prima della visita, facilitando notevolmente la visita della collezione, delle mostre temporanee.

³⁸ Da: www.visitmuve.it

3.2 L'offerta Didattica della Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia

La Fondazione Peggy Guggenheim risulta un'eccellenza per ciò che riguarda la didattica. È infatti stata la prima a Venezia a introdurre tra i servizi del museo visite guidate e laboratori creativi per bambini.

Obiettivo è quello di avvicinare i piccoli fruitori all'arte moderna e contemporanea, differenziandosi per metodologie all'avanguardia e assiduità nella programmazione didattica. Per istituzioni scolastiche la Fondazione organizza visite guidate all'interno degli spazi espositivi previa prenotazione, al costo di 75 euro per un ora e mezza in lingua italiana e al prezzo di 85 euro per le visite guidate in lingua inglese.

Sempre rivolta alle scuole e ormai alla terza edizione è il progetto *Kids Creative Lab* realizzato con il supporto dei negozi OVS, in collaborazione con il Padiglione Italia, Expo Milano 2015 e con il Patrocinio di Progetto Scuola Expo Milano 2015. Il progetto è totalmente gratuito e intreccia e sviluppa temi dell'arte legati all'ambiente, al cibo e alla natura. È possibile scaricare il materiale didattico dal sito internet del progetto che è composto da un Kit con all'interno sementi e altri materiali per creare un laboratorio didattico *green* che non prevede lo spreco di materiali ma alla piantumazione di alberi in tutta Italia. Si stima che saranno piantati più di 20.000 alberi, in contemporanea i bambini progetteranno un grande disegno da collocare all'esterno così da realizzare collettivamente un'opera di Land Art ripresa e documentata da droni. Le immagini saranno poi esposte il primo maggio all'interno del padiglione Italia Expo Milano 2015.³⁹

Arte e Energia è un tema ripreso anche nell'iniziativa gratuita *A scuola di Guggenheim*, rivolta alle scuole della Regione Veneto di ogni ordine e grado.

La Fondazione attraverso corsi di formazione permette agli studenti dell'università Cà Foscari di collaborare alla didattica.

³⁹ Da www.kidscreativelab.ovs.it

Questi fanno da guida (gratuitamente) in una fascia oraria precedente all'apertura del museo⁴⁰.

Rivolti ai bambini e alle famiglie sono progettate diverse iniziative dove la creatività e la fruizione attiva sono al centro dell'attenzione: *Kids Day* sono laboratori gratuiti destinati a bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni, e si svolgono tutte le domeniche dalle 15.00 alle 16.30.

Nei laboratori i bambini possono sperimentare e imparare le tecniche artistiche attraverso temi diversi trattati ad ogni appuntamento. La metodologia utilizzata è la seguente: si parte con l'analisi di un'opera per poi passare ad un momento di riflessione, successivamente ci sarà un momento creativo. Gli sponsor che hanno aiutato la realizzazione del progetto sono Intesa San Paolo e Expo Milano 2015.

Be Family invece è un progetto destinato alla fruizione di famiglia, riservato ai soli soci della Collezione Peggy Guggenheim⁴¹ che posseggono una Family Card.

Il progetto prevede un incontro ogni sabato del mese dedicato ad attività, come laboratori teatrali, laboratori di pittura digitale, letture animate, cacce al tesoro, visite e laboratori esterne al Museo (come la visita alla cinquantaseiesima Esposizione Internazionale d'Arte presso i giardini della Biennale), visite al museo di Storia Navale di Venezia.

Proprio in questi giorni (dal 7 al 17 febbraio 2015), la Fondazione ha riproposto un appuntamento ormai giunto alla VI edizione: *Il Carnevale Internazionale dei Ragazzi della Biennale di Venezia*, all'interno del Padiglione degli Stati Uniti d'America. Vi saranno in cinque incontri e il tema proposto è il Futurismo. I bambini dopo aver familiarizzato con la poesia sonora di Marinetti e gli Intonarumori di Russolo potranno sperimentare e riprodurre i rumori che fanno

⁴⁰ Il corso è gratuito per 10 volontari che devono inviare alla Fondazione una richiesta scritta allegando il curriculum e sostenendo successivamente un colloquio.

⁴¹ La Family Card ha un costo di 80 euro annui e permette una serie di vantaggi come sconti, inviti a eventi particolari e tramite convenzioni con altri musei è possibile entrare gratuitamente in diversi musei su tutto il territorio nazionale.

parte della vita di tutti i giorni.

3.3 Macaco tour

Durante il mio lavoro di ricerca sulle proposte Didattica a Venezia ho avuto il piacere di scoprire una realtà molto interessante e diversa: *il Macaco Tour*, attivo a Venezia dall'aprile del 2014. Questo progetto nasce dalla volontà di creare un'offerta nuova e intrigante per i piccoli fruitori di tutto il mondo in età compresa tra i 6 e gli 11 anni, obiettivo è quello di portare alla luce una Venezia nascosta, poco battuta dai “consueti tour dell'isola” e dal turismo di massa, stimolando attivamente i bambini.

Si tratta di passeggiate tematiche sia all'esterno che all'interno di luoghi di cultura, guidate da operatori specializzati in didattica museale.

L'idea è stata elaborata da Martina Trombini e Sara Breviglieri (coordinatrice e responsabile del progetto); entrambe laureate in Storia dell'Arte, si interessano da subito alla Didattica Museale, collaborando alla nascita di Casa Macchietta presso la Fondazione Querini Stampalia, progettando laboratori presso la Collezione Peggy Guggenheim e collaborano con la Biennale di Venezia in occasione del Carnevale dei ragazzi.

L'idea nasce conseguenzialmente al percorso fatto dalle due storiche dell'arte e dalle esperienze formative e di collaborazione ad eventi culturali non solo nel territorio veneziano. Il progetto è quindi nato gradualmente, incentrato sulla creazione di un percorso diverso dove i bambini possano vivere e godere di una città considerata un museo a cielo aperto che nasconde storie e misteri celati.

C'è una differenza con i laboratori didattici tradizionali, infatti questi sono eventi *chiusi e limitati* sia per lo spazio che li ospita che per la rigidità dei temi trattati, invece, un tour a Venezia, attento agli aspetti culturali della città e del museo, risulta innanzitutto più libero e affascinante. Venezia è considerata una città

sicura per i bambini, poter gironzolare liberi fa di quest'isola la location ideale per un momento didattico e sociale.

Ma in fase di progettazione ci sono state diverse difficoltà, la più rilevante è stata trovare una polizza assicurativa. Nessuno a Venezia si sentiva di assicurare un progetto così innovativo, tanto che oggi *Macaco tour* si è rivolta ad un'assicurazione di Mantova.

A livello finanziario invece, grazie al fatto di non avere ingenti costi fissi come l'affitto e le spese di utenze, il progetto è stato autofinanziato dalle ideatrici stesse.

Le proposte didattiche presentate sono eterogenee, si svolgono in diverse lingue (italiano, inglese, francese, russo, spagnolo, tedesco), e cambiano in base all'interesse dei fruitori.

I temi trattati durante le passeggiate sono molto coinvolgenti e pensati appositamente per attirare l'attenzione dei bimbi senza annoiarli ma incuriosendoli tramite una fitta rete di misteri:

- *Il mondo alchemico*, dove le animatrici narrano di leggende e presentano statue e bassorilievi di figure magiche e animali fantastici;

- *I misteri di Campo Santa Maria Formosa* e l'osservazione delle architetture antiche e contemporanee ad opera di Carlo Scarpa all'interno degli spazi della Fondazione Querini Stampalia (in questo caso la proposta didattica parte dall'esterno per poi ritornare all'interno del museo, dove il momento finale è caratterizzato da un laboratorio messo a disposizione dall'istituzione culturale);

- Infine un percorso storico nei pressi dell'Arsenale incentrato sulla *Flotta della Repubblica di Venezia*, incentrato sulla storia della Serenissima.

Le proposte didattiche per bambini e famiglie sono prevalentemente tre:

“*Macaco, un cosmopolita a Venezia*” è una passeggiata tematica che spiega la

nascita, la costruzione di Venezia e come si trasformò in una grande potenza commerciale e politica, attraverso il gioco e la narrazione di leggende i bambini vengono portati in luoghi nascosti e possono sostare in corrispondenza di luoghi particolarmente importanti.

La passeggiata come in tutte e tre le proposte si conclude con una merenda e in due casi con un laboratorio creativo all'interno della Serra dei Giardini e all'interno della Fondazione Querini Stampalia. Il costo per questa tipologia di offerta si aggira intorno ai 40 euro a bambino e ha una durata di circa tre ore.

Con la proposta *“Un Macaco per amico”* si intendono invece delle passeggiate private con gli operatori didattici che raccontano curiosità e aneddoti della città e della vita veneziana per catturare l'attenzione del fruitore e non annoiarlo. Anche in questo caso si termina con attività ludico-creative volte a stimolare la creatività, la memoria dell'infante con il supporto di giochi creati ad hoc, mappe e immagini. Il prezzo è di 27 euro a bambino e la durata è un'ora e mezza.

Volta a coinvolgere tutti i membri della famiglia è *“Alla scoperta della città labirinto”*, caccia al tesoro nel Sestiere di Cannaregio dove filo conduttore è la ricerca di un tesoro nascosto in un giardino segreto. Il prezzo è di 45 euro a famiglia e la durata varia da due ore e mezza a tre ore.

Macaco tour è rivolto anche alla scuola, grazie alle nuove passeggiate tematiche rivolte alle classi della scuola primaria che si concludono con un laboratorio creativo. Il costo è di 120 euro a classe e la durata è di due ore e mezza.

Macaco tour è il primo servizio didattico a Venezia interamente dedicato ai piccoli turisti che vengono a far visita all'isola, ai residenti dove i genitori possono affidare i piccoli agli operatori esperti e far sì che vengano guidati in luoghi lontani dalla folla. In questo modo godono interamente di un “Museo a cielo aperto” conservando un ricordo indimenticabile e divertente, attraverso un

momento di aggregazione si approcciano all'arte e alla cultura “tradizionale” e non.

Quest'offerta viene pensata dopo una formazione didattica tradizionale ma esce fuori da quei contesti in modo graduale per ritornarci grazie al supporto di diverse istituzioni che collaborano con *Macaco tour*. Per esempio, la Fondazione Querini concede in prestito gratuitamente i suoi spazi destinati alla didattica.

CONCLUSIONI

L'obiettivo della ricerca è stato quello di analizzare la Didattica Museale destinata all'infanzia, compiendo una ricerca sul campo di alcune istituzioni veneziane. Nella prima parte si è affrontato l'argomento da un punto di vista generale, attraverso lo studio di scritti, saggi, convegni e testi si è fatta una ricostruzione dell'educazione museale dalla nascita ai giorni nostri.

Nella seconda parte, attraverso delle interviste mirate, si è indagato su tre casi di offerte didattiche a Venezia: *la Fondazione Querini Stampalia, Ca'rt Lab laboratorio permanente negli spazi espositivi dell'Università Cà Foscari e la Fondazione François Pinault.*

Principalmente la didattica nei tre casi è indirizzata a una fruizione scolastica, che è fondamentale ma non riesce ad avere una continuità e spesso si traduce in visite sporadiche. Confrontando criticamente le interviste, la situazione più difficile in questo momento la sta vivendo la Fondazione Querini Stampalia costretta, per carenza di fondi, a chiudere lo spazio di *Casa Macchietta*, spazio gestito da un'associazione esterna. Questa era divenuta nel tempo punto di riferimento per i bambini e le loro famiglie grazie alla custodia intelligente e ai laboratori che proponeva giornalmente ad un costo esiguo. Dunque oggi la Fondazione si ritrova a offrire un servizio educativo limitato principalmente alle scuole e visite guidate attive per le famiglie e i loro bambini previa prenotazione. Nonostante le difficoltà finanziarie, la Fondazione sta cercando attraverso sponsorizzazioni di rivolgere un'offerta educativa verso i piccoli fruitori.

All'interno del panorama museale l'Università Cà Foscari è riuscita negli ultimi anni a proporre dei servizi che fino a qualche anno fa erano prerogative (o che avrebbero dovuto essere) delle Istituzioni Culturali.

Infatti grazie alla collaborazione di studenti universitari, *mediatori culturali*, essa può assicurare in maniera continuativa attività gratuite ospitate all'interno di un

laboratorio didattico permanente per bambini, lo spazio *Ca'рте Lab*.

I laboratori sono basati sul coinvolgimento diretto del bambino tramite la stimolazione della creatività e dell'osservazione.

Terzo e ultimo caso analizzato risulta essere quello più innovativo e attivo nel territorio veneziano, si tratta della Fondazione Francois Pinault (Palazzo Grassi e Punta della Dogana) con un progetto chiamato *St_art*, “contenitore didattico” pensato per studenti, insegnanti e famiglie svolto in diverse lingue (inglese, francese, tedesco e spagnolo ma anche in lingua dei segni italiani). La fruizione dell'arte contemporanea in *St_art* avviene tramite laboratori con diversi temi e diverse attività. Quest'anno la Fondazione è riuscita a creare una proposta variegata, che coinvolge fruitori di un'età compresa tra i 3 ai 19 anni.

La Fondazione si distingue dalle altre offerte didattiche a Venezia per il coinvolgimento degli adolescenti all'interno dei suoi spazi, attraverso il metodo *peer to peer* (educazione tra pari), dove gli adolescenti spiegano l'arte ai loro coetanei con l'ausilio di innovativi strumenti multimediali.

Infine, un caso interessante e inaspettato che si distingue poiché avviene fuori dagli spazi museali tradizionali è il *Macaco tour*, passeggiate tematiche nell'isola con l'obiettivo di portare alla luce una Venezia nascosta lontano dal turismo di massa, che hanno un forte carattere ludico-didattico. *Macaco tour* rappresenta una proposta educativa molto valida nel territorio che esce dagli spazi espositivi “tradizionali”, per poi ritornarci. Infatti alcuni percorsi terminano all'interno dei laboratori didattici museali.

A livello generale, la materia della didattica risulta complessa, manca infatti una definizione unica e condivisa perfino tra gli addetti ai lavori.

Dopo la presa di coscienza sull'importanza formativa che ha l'arte nello sviluppo cognitivo infantile, durante gli anni sessanta e settanta gli studiosi hanno iniziato a indagare sulla relazione scuola-museo, anche sotto impulso di alcuni risultati raggiunti in quegli anni a livello europeo. Dopo un momento di stallo negli anni ottanta e novanta, la situazione oggi risulta dinamica e in continua evoluzione: si

percepisce la volontà da parte degli operatori museali, delle famiglie e delle scuole di mettersi in gioco per consolidare una relazione fondamentale sia per la crescita dell'infante che per la sopravvivenza delle istituzioni. Si è registrata un'apertura maggiore del museo verso il contesto esterno e verso alcuni temi non trattati in precedenza. Grazie al sistema informatizzato il museo ha potuto raggiungere un bacino di utenza più ampio, e a comunicare in modo più diretto attraverso piattaforme online i suoi servizi didattici. Uno tra tutti è il sito internet *kidsarttourism*, che in occasione della seconda giornata dell'evento *famiglie al museo*, raggruppa l'offerta educativa in base alla regione e facilita attraverso materiali didattici online la fruizione programmata. In collaborazione con *Artkids* (associazione che realizza strumenti di apprendimento infantile) ha creato *Il manifesto del Museo a Misura di Bambino* concepito come dialogo tra le famiglie e il museo.

Dalla ricerca sul campo è emerso che la difficoltà maggiore per le istituzioni museali è creare un'offerta didattica (considerato il budget limitato), che unisca ai servizi “tradizionali” del museo (visite guidate), percorsi laboratoriali specificatamente creati per bambini e adolescenti. Spesso questi servizi vengono considerati accessori e non fondamentali agli scopi museali, dimenticando le finalità educative dell'istituzione stessa.

Inoltre, in Italia non esistono corsi di laurea per la formazione della figura dell'educatore museale, eccetto qualche master, o qualche corso in istituti privati, o qualche corso diretto da qualche museo all'avanguardia. Manca una formazione specifica che si basi su conoscenze storico-artistiche abbinate a nozioni pedagogiche, che sarebbero necessarie per la formazione dell'operatore didattico. Nella maggior parte dei casi, infatti, chi si occupa di didattica raramente collabora alla programmazione delle attività museali e, cosa più importante, non ha voce in capitolo per quanto riguarda l'allestimento, in cui la chiarezza espositiva-didascalica dovrebbe riuscire a coinvolgere anche i giovani fruitori. Oltretutto, in un momento critico come quello che stiamo vivendo dove a livello

nazionale c'è una carenza di investimenti, l'offerta didattica dovrebbe diventare una strategia per garantire maggiori risorse economiche e formare sempre più la sensibilità storico artistica delle persone.

Bibliografia

- Cassanelli L., D'Amico R., Delfini G., Martone C., *La scuola nel museo*, Firenze, La Nuova Italia, 1978.

- De Socio P., Piva C., *Il museo come scuola, Didattica e Patrimonio Culturale*, Roma, Carrocci Faber Editore, 2005.

- Dewey J., *Educazione e Arte*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.

- Lerbini L., *La Didattica Museale*, Roma, Aracne Editrice, 2006.

- Lollobrigida C., *Introduzione alla museologia, Storia, strumenti e metodi per l'educazione museale*, Le lettere-Università-56, 2010.

- Montessori M., *La scoperta del Bambino*, Garzanti, 1999.

- Munari B., *Fantasia*, Bari-Roma, Laterza, 1977

- Nardi E., *Un laboratorio per la didattica museale*, Formello (Rm), Edizioni Seam, 1999

- Sani M., Trombini A., *La qualità nella pratica educativa del Museo*, Bologna, Editrice Compositori, 2003

Atti di Convegno:

- *Dire e fare didattica, strumenti per la progettazione e la valutazione delle attività educative nei musei*, Atti della XIV giornata regionale di studio sulla didattica museale, Venezia 3/12/2010

- *Il Museo come esperienza sociale*, Atti del Convegno di Studio, Roma 4,5,6/12/1971

- *Didattica dei Musei e dei Monumenti*, Atti del Convegno Nazionale di Studio , Gardone di Riviera, 1963

Sitografia

www.museumspaper.blogspot.it

www.brunomunari.it

www.rassegnaistruzione.it

www.barchettablu.it

www.macacotour.it

www.repubblica.it

www.famigliealmuseo.it

www.artkids.com

www.archivio.pubblica.istruzione.it

www.sed.beniculturali.it

www.exibart.com

www.cultura.marche.it

www.querinistampalia.org

www.unive.it

www.visitmuve.it

www.palazzograssi.it

www.guggenheim-venice.it